



## AICCREPUGLIA NOTIZIE

LUGLIO 2024 n.3

QUELLI DELL'EUROPA

ANNO XXIII

### *Discorso della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, dopo la sua rielezione*

In nome dell'umiltà e della responsabilità, il nostro onore di essere fedeli servitori del Presidente è quello di farlo senza alcun obbligo nei suoi confronti. Si tratta di un'azione congiunta tra la fiducia reciproca e il Parlamento.

Questa rimarrà la Casa di ogni persona in Europa. Insieme, dobbiamo sostenere la politica della speranza, il sogno che è l'Europa. La promessa delle nostre antenate e dei nostri padri che non è ancora stata realizzata.

Due anni e mezzo dopo, voglio ancora che le persone riacquistino un senso di convinzione ed entusiasmo per il nostro progetto. Una convinzione di rendere il nostro spazio condiviso più sicuro, più equo, più giusto e più equo. Una convinzione che insieme siamo più forti e migliori. Una convinzione che la nostra è un'Europa per tutti.

La nostra deve essere un'Europa che ricorda. Che impara dalle lotte passate e riconosce la lotta di così tante persone che hanno combattuto per gli ideali che a volte diamo per scontati. Per tutti coloro che sono stati sfollati, che sono scomparsi, per coloro che sono rimasti di fronte a carri armati e proiettili sulla strada per allontanarsi dal totalitarismo che ha preso il sopravvento su

così tanta Europa per così tanto tempo. Per tutti coloro che hanno creduto in qualcosa di meglio e che hanno osato sognare. La nostra deve essere un'Europa di cui Adenauer, Mitterand, Wałęsa, Fenech Adami, Havel, Veil, Falcone, Borsellino sarebbero tutti orgogliosi.

La nostra Europa deve essere un'Europa che onora, che onora la nostra storia comune. E non c'è posto migliore qui a Strasburgo, presso la sede del Parlamento europeo, in questo simbolo vivente della riconciliazione, per ricordare il passato e costruire il futuro.

La nostra deve diventare un'Europa accessibile a tutti, di cui tutti si sentano non solo parte, ma anche proprietari.

La polarizzazione nelle nostre società ha portato a una politica più conflittuale, persino alla violenza politica. Le risposte facili che dividono le nostre comunità in "noi" e "loro". Dobbiamo andare oltre questo pensiero a somma zero che ha escluso le persone, che allontana le persone. Che fomenta rabbia e odio anziché costruire speranza e convinzione. Sappiamo che il comfort di una politica così facile non offre soluzioni reali.

[Segue alla successiva](#)

### AVVISO PER I COMUNI GEMELLATI

Aiccre nazionale ha inviato a tutti i comuni gemellati una mail con allegato un questionario sui gemellaggi.

Dalle risposte si ricaveranno utili indicazioni sulle azioni e le strategie da porre in essere a favore dei gemellaggi.

Al questionario si può rispondere direttamente tramite il form ricevuto o con cartaceo all'indirizzo di Aiccre nazionale.

Invitiamo tutti alla collaborazione nell'interesse comune.

Per ulteriori informazioni scrivere a

[vanbervielt@aiccre.it](mailto:vanbervielt@aiccre.it)

## Continua dalla precedente

Questa è la Camera che rappresenta l'opposto. Che vuole costruire piuttosto che distruggere. Che non ha paura di intraprendere la strada difficile. Che è in grado di trovare e usare la sua voce per il bene comune. Questa è la risposta all'autocrazia; che raddoppia la necessità di lottare per lo stato di diritto; che capisce che dobbiamo essere davvero tutti uguali in Europa.

Un'uguaglianza che non cerca di renderci tutti uguali, ma che offre a ogni persona le stesse possibilità di realizzare il proprio potenziale. È l'uguaglianza di opportunità che riconosce la nostra differenza. Che vede quelle lingue diverse, culture diverse, storie diverse che ci distinguono come europei, così come sono la nostra forza.

È questa forza che ci consentirà di garantire che le leggi che approviamo qui funzionino per le persone in ogni villaggio, paese, città e isola della nostra Unione. Dobbiamo essere la voce che garantisce che tutte le nostre politiche funzionino e che funzionino bene per i giovani, per le famiglie, per gli agricoltori e per l'industria.

Abbiamo tutti la responsabilità di lasciare l'Europa un posto migliore di quello che abbiamo trovato.

E lasceremo l'Europa un posto migliore creando un nuovo quadro di sicurezza e difesa che tenga le persone al sicuro e respinga i sogni espansionistici dei dittatori del nostro vicinato. Che sconfigga le minacce ibride che stiamo ancora affrontando. Che protegga l'Europa. Che difenda la nostra autonomia strategica. Che mantenga la pace. Che comprenda che la minaccia che affrontiamo è molto reale.

Lasceremo l'Europa un posto migliore raddoppiando la competitività europea, approfondendo il mercato unico, garantendo posti di lavoro di qualità, concludendo accordi commerciali globali, completando la nostra unione bancaria e dei mercati dei capitali e avendo obiettivi attuabili per l'industria. Ciò mantiene le aziende europee in Europa e ci dà la possibilità di investire nei nostri giovani, nella ricerca, nell'istruzione, nella cultura, nelle nostre comunità e nel resto del mondo. Con la semplificazione. Riducendo la burocrazia e la burocrazia inutile che allontana persone e posti di lavoro dall'Europa. I successi che la nostra gente ricorda di più sono quelli in cui l'Europa ha semplificato le loro vite.

Lasceremo l'Europa un posto migliore fornendo soluzioni reali sul clima. L'Europa ha un'eredità orgogliosa e sono convinto che possiamo rimanere leader mondiali e trovare un modo per raggiungere i nostri obiettivi in un modo che tenga tutti a bordo.

Ciò consente allo sviluppo sostenibile di andare di pari passo con la protezione del nostro ambiente naturale e del nostro patrimonio. Possiamo raggiungere entrambi.



Lasceremo l'Europa un posto migliore se saremo in grado di rafforzare il pilastro sociale europeo. Se daremo speranza e dignità alle persone. Se pensioni e salari soddisferanno le aspettative sociali. Non possiamo andare avanti se i nostri giovani non sono in grado di affittare, per non parlare di acquistare un posto che possano chiamare casa. La crisi immobiliare europea incombe e dobbiamo avere gli strumenti per contribuire ad affrontarla anche a livello europeo.

Lasceremo l'Europa un posto migliore se riusciremo finalmente a implementare una legislazione adeguata in materia di migrazione e asilo. Ciò include la necessaria gestione delle frontiere, con una politica di rimpatrio e, soprattutto, che sia incentrata sull'uomo. Ciò garantisce che a nessun'altra madre venga data altra scelta se non quella di mettere il proprio figlio su una barca traballante nelle mani di reti criminali di traffico. Ciò garantisce che l'Europa sia in grado di essere all'altezza della sua eredità storica e orgogliosa.

Lasceremo l'Europa un posto migliore se saremo in grado di sfruttare le opportunità che l'era digitale consente. Che l'intelligenza artificiale offre. Dobbiamo stare al passo con i tempi ed essere in grado di raccogliere i benefici e mitigare le conseguenze della disinformazione. Abbiamo tutta la conoscenza del mondo a portata di mano e tuttavia le persone si sentono più sole che mai. Ciò dimostra quanto l'Europa debba anche significare comunità.

Non possiamo lasciare l'Europa un posto migliore se le persone non sono ancora in grado di essere chi desiderano essere e amare chi desiderano amare in nessun luogo d'Europa. Se non rimuoviamo tutte le barriere che impediscono alle persone con disabilità nella nostra Unione di avere le stesse possibilità nella vita di tutti gli altri. Se non siamo in grado di combattere la discriminazione o arginare il crescente antisemitismo o l'islamofobia. Se l'odio e la violenza continuano a essere una forza trainante di gran parte del nostro discorso politico. Dobbiamo creare un'Europa in cui tutti si sentano a casa. In cui ragazze come Coco dall'Irlanda siano protette dai loro aguzzini.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

Non possiamo lasciare l'Europa un posto migliore se troppe donne non riescono ancora a sentirsi parte di essa. Troppe donne sono ancora abusate, ancora picchiate, ancora assassinate nella nostra Europa. Troppe donne stanno ancora lottando per i diritti. Troppe donne guadagnano ancora meno degli uomini per lo stesso lavoro. Troppe donne hanno ancora paura. Questa deve diventare anche la loro Europa.

Possiamo costruire l'Europa che Simone Veil e Nicole Fontaine hanno sognato. L'Europa che Marie-Sklodowska-Curie non è riuscita a sfruttare appieno. L'Europa che Giulia, Pelin, Ana Vanessa, Daphne e tante altre donne non potranno mai vedere. Lo faremo per loro, per tutte quelle che non possono parlare e per tutte quelle che verranno dopo.

So che insieme lasceremo l'Europa migliore di come l'abbiamo trovata. So che quando il mondo guarderà a questo Parlamento vedrà una Camera che difende i diritti, che protegge i giornalisti, che valorizza la libertà, che comprende il suo ruolo nel mondo come faro di democrazia in tutto il mondo.

"La tendenza all'essere uniti è una delle costanti della storia." Disse Alcide de Gasperi 70 anni fa. "Parliamo, scriviamo, insistiamo, non lasciamo un attimo di respiro; che l'Europa rimane l'argomento del giorno." Mi faccio eco delle sue parole che dobbiamo ricordare in questa legislatura.

Amici,

Abbiamo imparato che non possiamo mai dare per scontata la democrazia. Abbiamo visto che i nostri valori europei sono considerati da troppi come una minaccia. È un distintivo che ci hanno dato gli autocrati e che continueremo a indossare con orgoglio.

La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina sovrana resta in cima alla nostra agenda. Sono andato a Kiev a vostro nome allo scoppio della guerra. È stata una visita che ha dato nuovo slancio alla nostra Camera, nuova visibilità e influenza. Questa Camera ha contribuito a mettere sotto i riflettori politici la necessità di stare al fianco dell'Ucraina e quella luce è una luce su cui le persone contano affinché continuiamo a brillare il più intensamente possibile.

Saremo chiamati a fare di più. Dobbiamo essere pronti ad andare oltre ciò che è comodo e fare ciò che è necessario.

Lo facciamo perché l'Europa deve sostenere la libertà. La pace, una vera pace con giustizia, dignità e libertà. Perché in Europa sappiamo come sanare divisioni apparentemente impossibili. Questa deve essere anche la filosofia guida della nostra reazione al conflitto in Medio Oriente, dove persino nella nebbia della guerra la nostra deve continuare a essere la voce dell'umanità che spinge per la fine del ciclo intergenerazionale di violenza, per una soluzione a due stati, una pace sostenibile e il ritorno di quegli ostaggi ancora presi.

È quel ruolo che ci guida mentre celebriamo 50 tristi

anni di una Cipro artificialmente divisa. Dobbiamo essere la generazione in grado di trovare una via d'uscita sotto gli auspici del piano ONU. Dobbiamo finalmente colmare quella lacuna oscura nella storia dell'Europa con una soluzione praticabile in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e i nostri valori europei.

È questa difesa della nostra comune umanità che ci spinge a stare dalla parte delle donne orribilmente minacciate in Afghanistan; con quelle ragazze e studentesse nelle strade dell'Iran; con Sviatlana Tsikhanouskaya, quelle ingiustamente incarcerate e il movimento per una Bielorussia

libera e democratica; con le coraggiose ragazze yazide che ancora lottano; con Yulia Navalnaya che si erge a testa alta; con tutti coloro che in tutto il mondo continuano a sfidare i gas lacrimogeni che scorrono su di loro mentre sventolano alta la nostra bandiera europea.

Questo è ciò che l'Europa significa in tutto il mondo. Questo è il Parlamento che il mondo vede. Il Parlamento che siamo tutti così orgogliosi di servire.

Questa è la diplomazia parlamentare che sarà essenziale mentre difendiamo il multilateralismo e ci prepariamo all'allargamento della nostra Unione Europea. Mentre le persone guardano a noi in Ucraina, in Moldavia, in Georgia, per tutti coloro nei Balcani occidentali a cui è stato negato il progresso per troppo tempo, dobbiamo essere pronti a tendere la mano dell'Europa mentre ognuno segue la propria strada in un approccio basato sul merito che rispetta i criteri necessari.

Dobbiamo essere pronti ad affrontare questo nuovo mondo e questa nuova realtà. E, insieme, saremo pronti. Colleghi,

Per rinnovare il nostro impegno per l'Europa, dobbiamo - nelle parole di quel grande santo europeo di Cracovia - Karol Wojtyła - "non avere paura". Non avere paura di affrontare gli autocrati. Non avere paura di essere all'altezza della nostra promessa. Non avere paura di difendere l'Europa. Non avere paura di continuare a costruire un'Unione che funzioni per tutti noi.

Nel 2016, il rabbino Jonathan Sacks scrisse che "Una politica di speranza è a portata di mano. Ma per crearla dovremo trovare modi per rafforzare famiglie e comunità, costruire una cultura di responsabilità collettiva e insistere su un'economia del bene comune. Questa non è più una questione di politica di partito. Riguarda la stessa fattibilità della libertà, per la quale si è combattuto così duramente e così a lungo. Dobbiamo costruire una narrazione avvincente di speranza che parli a tutti noi, non ad alcuni di noi. Il momento di iniziare è adesso".

Amici, possiamo riappropriarci della narrazione di questa nostra grande Unione. Possiamo ispirare le nuove generazioni di europei.

Perché l'Europa è speranza.

L'Europa è fede.

L'Europa siamo tutti noi.

L'Europa rimane la risposta.

Viva l'Europa.

# Lettera aperta alle istituzioni europee

inviata il 16 luglio a Ursula von der Leyen, Roberta Metsola e Charles Michel

## La scelta della Unione Europea

L'esito delle elezioni europee ha lanciato chiari segnali che i responsabili politici non dovrebbero ignorare; ma non ha cambiato il problema di fondo dell'Unione europea (UE), ossia l'insostenibilità a medio termine del modello europeo di crescita e il rischio di una sua marginalizzazione nel nuovo (non-)ordine geopolitico. Le istituzioni europee, che governeranno nei prossimi cinque anni, non possono esimersi dal ripensare radicalmente il ruolo della UE all'interno e all'esterno dell'area.

La Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen tra il 2019 e il 2024 sarà ricordata per la sua risposta alle emergenze: la pandemia, l'aggressione russa dell'Ucraina e la crisi energetica. In questa situazione, la UE è stata costretta a prendere decisioni fondamentali sotto una forte pressione; e va riconosciuto, a suo merito, che non ha ripetuto gli errori che hanno caratterizzato la reazione alla crisi finanziaria globale. La reiterazione di politiche di bilancio pro-cicliche e di politiche monetarie sovraccaricate avrebbe rappresentato un errore drammatico. Invece, è stata messa in atto una nuova ed equilibrata combinazione di queste due politiche e sono stati apportati cambiamenti istituzionali. La centralizzazione nella fornitura di vaccini, il programma SURE per consolidare i mercati del lavoro, il piano Next Generation EU per la ripresa, il coordinamento delle politiche energetiche nazionali, le misure climatiche Fit-for-55 e i programmi congiunti a sostegno dell'Ucraina hanno portato la UE ad adottare un nuovo sistema di *governance* multilivello. Tuttavia, tali innovazioni non si sono tradotte in un cambiamento duraturo e in rinnovati rapporti di fiducia e impegno reciproci. Per questo motivo, il loro potenziale di rottura non è stato adeguatamente sfruttato.

Le nuove istituzioni europee non dovrebbero rinviare l'adozione di politiche economiche e sociali coraggiose in attesa che le molteplici crisi, attualmen-

te caratterizzanti la UE, subiscano un ulteriore aggravamento.

Se si intende elaborare un'agenda politica efficace per i prossimi cinque anni, occorre riconoscere che oggi la UE deve fare i conti con: (a) una vulnerabilità strutturale che è legata alla dipendenza dell'economia europea dalle esportazioni e dagli squilibri interni e che è aggravata dalla crisi geopolitica in corso; (b) un graduale allontanamento dalle frontiere tecnologiche dominate dagli Stati Uniti e dalla Cina; (c) un'avversa tendenza demografica di lungo periodo che, insieme alla deludente dinamica della produttività, deprime il prodotto potenziale dell'area; (d) un'elevata e diffusa incidenza del debito pubblico che riduce lo spazio per le politiche espansive di bilancio in molti Paesi.

La UE e i suoi stati membri dovrebbero assumere una posizione netta per chiarire che non intendono avallare il negazionismo climatico, il mercantilismo di retroguardia, l'autarchia demografica o un ritiro dalle catene internazionali del valore che – per l'Europa – sarebbe autolesionista. Si tratta di politiche che condannerebbero la UE a ripiegarsi su sé stessa e che, seppure allettanti nel breve periodo per fasce deboli della popolazione, condannerebbero l'Europa a un'ulteriore frammentazione e irrilevanza.

Di fronte alla pressione dei partiti anti-integrazione che sono usciti rafforzati dalle recenti elezioni europee, le forze europeiste dovrebbero mettere da parte le loro differenze e concentrarsi sui loro punti di unione. La strada da seguire non può, però, essere quella di accontentarsi di un "minimo comune denominatore". Si tratta, invece, di costruire un insieme di iniziative di ampio respiro che persegua un equilibrio tra efficienza e inclusione sociale, tra regole europee e iniziative di mercato, tra responsabilità dell'UE e responsabilità nazionali.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Un'agenda ambiziosa dell'UE dovrebbe includere sei componenti:

1. Una politica di sicurezza e difesa europea all'interno della NATO che abbia sufficiente

autonomia e visibilità e che non si sgretoli di fronte a rinnovate tendenze isolazioniste che potrebbero emergere negli Stati Uniti dopo le elezioni presidenziali del novembre 2024. Si dovrebbero costruire più stretti legami per la sicurezza con il Regno Unito, che andrebbero a vantaggio sia di questo paese che della UE. Sulla base dell'articolo 122 del Trattato,

l'emissione di obbligazioni comuni per la difesa dovrebbe essere considerata come un ponte verso la creazione di un più forte bilancio pluriennale della UE. Una politica di difesa comune è una parte fondamentale dell'autonomia strategica della UE, che richiede un ruolo molto più attivo nella costruzione di alleanze politiche, commerciali e di cooperazione per evitare l'isolamento delle democrazie nello scenario globale.

2. Una riforma radicale del bilancio della UE che sia basata su una capacità fiscale centrale per offrire beni pubblici europei a sostegno delle transizioni verdi e digitali. I beni pubblici europei dovrebbero essere finanziati da effettive 'risorse proprie' aggiuntive. Ferma restando l'esigenza di ingenti investimenti, un'espansione del bilancio europeo al 2% del PIL appare appropriata. È anche necessario allocare un ammontare adeguato e stabile di risorse alla ricostruzione dell'Ucraina. Il metodo 'basato sul risultato', che caratterizza il *Recovery and Resilience Facility*, dovrebbe essere esteso agli altri programmi della UE e costituire, insieme al rispetto dello 'stato di diritto', la condizione per l'accesso ai fondi europei.

3. L'adozione di misure adeguate a livello nazionale ed europeo per mitigare l'impatto delle transizioni verde e digitale così da renderle sostenibili sotto il profilo economico, finanziario e sociale. La doppia transizione non può essere rallentata. Si dovrebbe tuttavia riconoscere che affidare ai bilanci nazionali la piena responsabilità di mitigare gli effetti sociali problematici delle decisioni della UE non rappresenta una soluzione politicamente

equilibrata. Per il successo di queste misure europee, è poi altrettanto importante che i cittadini acquisiscano consapevolezza delle loro implicazioni. Nella Comunicazione al Parlamento del dicembre 2019, la Commissione aveva scritto che i cittadini sono e devono rimanere una forza trainante della transizione. La Commissione aveva poi aggiunto che il dialogo con i cittadini dovrebbe essere promosso al fine di incoraggiare la condivisione delle informazioni, trarre ispirazione e facilitare la comprensione pubblica delle minacce che dobbiamo affrontare e dei mezzi che sono necessari per fronteggiarle. È tempo di rendere concreti questi impegni.

4. Una corretta attuazione delle nuove regole fiscali per garantire la sostenibilità dei bilanci pubblici nazionali e, in combinazione con una capacità fiscale centrale, sostenere la crescita economica di lungo termine e la competitività europee. Questi due ingredienti consentirebbero di realizzare i necessari investimenti pubblici, contribuirebbero a ricreare la fiducia reciproca ai vari livelli di governo, promuovrebbero la convergenza economica e sociale all'interno della UE. La clausola di condizionalità dovrebbe essere pienamente implementata.

5. Un passo decisivo verso mercati finanziari europei integrati, ben regolamentati e 'spessi', basati sulla prossima emissione di un'attività finanziaria europea sicura. Il completamento dell'Unione bancaria e l'efficace costruzione dell'Unione dei mercati dei capitali contribuiranno a mobilitare la ricchezza finanziaria presente nei portafogli delle imprese e delle famiglie con l'obiettivo di stimolare gli investimenti privati per spingere verso l'alto la produttività, la competitività e la crescita sostenibile.

6. Una politica industriale della UE che possa rafforzare la competitività e l'innovazione, evitando tentazioni protezionistiche. In sintonia con le conclusioni del 'Rapporto Letta', si devono rafforzare il mercato unico e creare nuovi strumenti europei per la salvaguardia del ruolo della UE nelle catene internazionali del valore, così da combinare produzioni

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

innovative, servizi efficaci e all'avanguardia, sistemi di istruzione di alta qualità e risorse umane dotate di adeguata formazione. Uno sforzo particolare dovrebbe essere dedicato all'inclusione dei migranti.

La realizzazione dell'agenda, sintetizzata nei sei punti precedenti, è cruciale per riprodurre e rafforzare il modello sociale europeo in modo da offrire un futuro sostenibile alle nuove generazioni. Con le attuali regole della UE si può fare molto in tale direzione. Tuttavia, per realizzare pienamente un'agenda del genere, è necessario riformare le regole decisionali dell'UE estendendo il voto a maggioranza nel Consiglio dell'UE e rafforzando i processi di codecisione del Parlamento europeo. Questa riforma deve avvenire prima e non dopo il prossimo allargamento che porterà la UE a 35 o più membri. Se attuato con le regole attuali, l'allargamento della UE porterebbe infatti alla paralisi del processo decisionale. Ciò significa che il tabù delle modifiche ai Trattati deve essere superato. Parte della riforma consisterà nell'individuazione di modi flessibili per impedire che l'opposizione isolata di un singolo stato membro diventi un veto e, al contempo, per proteggere gli stati membri dissenzienti

rispetto agli effetti delle decisioni, che non hanno condiviso. La riforma istituzionale dovrebbe anche includere la possibilità, in aree ben identificate, di procedere con una geometria variabile centrata su "club" di Paesi pronti a procedere.

Sta nascendo un nuovo ordine mondiale. Se rimane una costruzione a metà, la UE non svolgerà alcun ruolo nel plasmare tale nuovo ordine. Gli Stati Uniti e la Cina sono aree economiche e politiche, l'UE non lo è ancora diventata. Un terzo grande attore globale renderebbe il sistema internazionale più stabile. L'UE dovrebbe sforzarsi di rilanciare il multilateralismo evitando quella pura logica di potere nelle relazioni internazionali, destinata a peggiorare la situazione di tutti gli attori. Il Consiglio europeo e il Parlamento europeo devono riconoscere questo punto cruciale e agire di conseguenza. Hanno l'opportunità di dare un segnale chiaro in questo senso già nelle imminenti decisioni che porteranno alla nomina della nuova Commissione. È essenziale che l'opportunità venga colta.

**Centre for European Reform** (Londra – Bruxelles – Berlino)

**Fondazione Astrid** (Roma)

**Fondazione Res Publica** (Milano)

**Fundación Alternativas** (Madrid)

**Les Gracques** (Parigi)

# *Dichiarazione alla plenaria del Parlamento europeo della presidente Ursula von der Leyen*

Strasburgo, 17 luglio 2024

Caro Presidente Metsola, cara Roberta,

Permettimi innanzitutto di congratularmi con te dal profondo del cuore per la tua rinomina. Il vostro successo è uno specchio dell'eccellente lavoro che avete svolto in questa Casa della democrazia europea.

Onorevoli deputati,

Sono ormai trascorsi cinque anni da quando sono venuto per la prima volta a chiedere la vostra fiducia. Cinque anni come nessun altro nella storia della nostra Unione. Ricorderò sempre i

momenti da brivido che abbiamo condiviso insieme in questo emiciclo. Da quando sono stato di fronte a voi, chiedendo la vostra fiducia cinque anni fa. Proporre Dalle apparizioni del presidente Zelenskyj quando nemmeno i traduttori sono riusciti a trattenere le lacrime. Alla sedia vuota lasciata in modo toccante per Alexei Navalny mentre sua figlia parlava a suo nome. Dai momenti di silenzio per coloro che abbiamo perso nella pandemia. Ai momenti di canto per l'Inno alla Gioia o Auld Lang Syne. E non dimenticherò mai le ultime parole di David Sassoli che invocava un'Europa più unita. Questo Parlamento comprende il peso della storia di questo momento.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Onorevoli deputati, le scelte sono i cardini del destino. E in un mondo pieno di avversità, il destino dell'Europa dipende da ciò che faremo dopo. Nonostante le cose importanti che abbiamo fatto e superato, l'Europa si trova ora di fronte a una scelta chiara. Una scelta che plasmerà il nostro lavoro per cinque anni e definirà il nostro posto nel mondo per i prossimi cinquanta. La scelta dipende dal fatto se saremo modellati dagli eventi e dal mondo che ci circonda. O se ci uniremo e costruiremo il nostro futuro da soli. E quella scelta è nostra. L'Europa non può controllare dittatori e demagoghi in tutto il mondo, ma può scegliere di proteggere la propria democrazia. L'Europa non può determinare le elezioni in tutto il mondo, ma può scegliere di investire nella sicurezza e nella difesa del proprio continente. L'Europa non può fermare il cambiamento, ma può scegliere di accoglierlo investendo in una nuova era di prosperità e migliorando la qualità della nostra vita.

Ma, onorevoli deputati, per poter scegliere l'Europa di domani dobbiamo riconoscere come si sentono oggi le persone. Viviamo in un periodo di profonda ansia e incertezza per gli europei. Le famiglie soffrono per il costo della vita e dell'alloggio. I giovani sono preoccupati per il pianeta, per il loro futuro e per la prospettiva della guerra. Le aziende e gli agricoltori si sentono schiacciati. Tutto ciò è sintomo di un mondo in cui tutto è utilizzato come arma e contestato. Dove c'è un chiaro tentativo di dividere e polarizzare le nostre società. Sono profondamente preoccupata per queste tendenze. Ma sono convinta che l'Europa – un'Europa forte – possa essere all'altezza della sfida. Ed è per questo che oggi chiedo la vostra fiducia. Perché, proprio come voi, sono entrata in politica per fare la differenza per tutta la società. Per consegnare alla generazione dei miei figli e nipoti. Come hanno fatto quelli che ci hanno preceduto. Sono convinta che la versione dell'Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con tutte le sue imperfezioni e disuguaglianze, sia ancora la migliore versione della storia. Non starò mai a guardare mentre viene fatta a pezzi dall'interno o dall'esterno. Non permetterò mai che venga accettata l'estrema polarizzazione delle nostre società. E non accetterò mai che demagoghi ed estremisti distruggano il nostro stile di vita europeo. E oggi sono qui pronta a condurre questa lotta con tutte le forze democratiche presenti in quest'Aula.

Onorevoli deputati, Questa è la visione che ho esposto nei miei orientamenti politici. Una visione di un'Europa più forte che offra prosperità, protegga le persone e difenda la democrazia. Un'Europa più forte che garantisca equità sociale e sostiene le persone. Un'Europa più forte che attui ciò che concorda in modo equo. E questo si attiene agli obiettivi del Green Deal europeo con pragmatismo, neutralità tecnologica e innovazione. Ho ascoltato attentamente le forze democratiche in questo Parlamento. E sono convinta che queste Linee guida riflettano quanto abbiamo in comune, nonostante le differenze che sono salutari in ogni democrazia.

Onorevoli deputati, La nostra prima priorità sarà la prosperità e la competitività. Negli ultimi cinque anni abbiamo superato la tempesta più feroce nella storia economica della nostra Unione. Siamo usciti più

forti dallo shock dei lockdown e abbiamo superato una crisi energetica senza precedenti. Lo

abbiamo fatto insieme e credo che possiamo esserne orgogliosi. Ma sappiamo anche che la nostra competitività ha bisogno di un forte impulso. I fondamenti dell'economia globale stanno cambiando. Chi resta fermo resterà indietro. Coloro che non sono competitivi saranno dipendenti. La corsa è iniziata e voglio che l'Europa cambi marcia. E tutto inizia con il rendere il business più semplice e veloce. Dobbiamo approfondire il nostro mercato unico a tutti i livelli. Abbiamo bisogno di meno segnalazioni, meno burocrazia e più fiducia, una migliore applicazione delle norme e autorizzazioni più rapide. E mi assicurerò che ne saremo responsabili. Perché solo ciò che viene misurato viene fatto. Pertanto, incaricherò ciascun Commissario di approfondire il proprio portafoglio e di realizzare concretamente la riduzione degli oneri. E nominerò un vicepresidente per coordinare questo lavoro e riferire all'Assemblea una volta all'anno sui progressi compiuti. Introdurrò inoltre un controllo rinnovato sulle PMI e sulla competitività come parte del nostro pacchetto di strumenti per legiferare meglio. Sappiamo tutti che non esiste Europa senza PMI. Sono il cuore della nostra economia. Pertanto, liberiamoci della gravosa microgestione e diamo loro più fiducia e migliori incentivi.

Onorevoli deputati, Lasciate che vi dia alcune cifre. Per cominciare: nella prima metà di quest'anno, il 50% della nostra produzione di elettricità proveniva da fonti rinnovabili. Coltivato in casa e pulito. Gli investimenti nelle tecnologie pulite in Europa sono più che triplicati in questo mandato. Attiriamo più investimenti nell'idrogeno pulito rispetto a Stati Uniti e Cina messi insieme. Infine, negli ultimi anni, abbiamo concluso con partner globali 35 nuovi accordi su tecnologia pulita, idrogeno e materie prime critiche. Questo è il Green Deal europeo in azione. Quindi voglio essere chiara. Manterremo la rotta sulla nostra nuova strategia di crescita e sugli obiettivi che ci siamo prefissati per il 2030 e il 2050. La nostra attenzione ora sarà focalizzata sull'implementazione e sugli investimenti. Per realizzarlo sul campo. Questo è il motivo per cui presenterò un nuovo accordo industriale pulito nei primi 100 giorni. Canalizzerà gli investimenti nelle infrastrutture e nell'industria, in particolare per i settori ad alta intensità energetica. Ciò contribuirà a creare mercati guida in tutto, dall'acciaio pulito alla tecnologia pulita. E accelererà la pianificazione, le gare d'appalto e le autorizzazioni. Dobbiamo essere più veloci e più semplici. Perché l'Europa si sta decarbonizzando e industrializzando allo stesso tempo.

Le nostre aziende hanno bisogno di prevedibilità, per i loro investimenti e innovazione. E sì, possono contare su di noi. In questa logica, sanciremo il nostro obiettivo del 90% per il 2040 nella nostra Legge europea sul clima. Le nostre aziende

[Segue alla successiva](#)



## Continua dalla precedente

devono già oggi pianificare i propri investimenti per il prossimo decennio. E non si tratta solo di affari. Per i nostri giovani il 2030, 2040, 2050 è dietro l'angolo. Sanno che dobbiamo conciliare la protezione del clima con un'economia prospera. E non ci perdonerebbero mai se non raccogliamo la sfida. Non si tratta quindi solo di una questione di competitività, ma anche di equità intergenerazionale. I giovani se lo meritano. Il nuovo Clean Industrial Deal contribuirà anche a ridurre le bollette energetiche. Sappiamo tutti che i prezzi dell'energia strutturalmente elevati ostacolano la nostra competitività. E le bollette energetiche elevate sono uno dei principali fattori di povertà energetica per le persone. Non ho dimenticato come Putin ci ha ricattato tagliandoci fuori dai combustibili fossili russi. Ma abbiamo resistito insieme. Abbiamo investito massicciamente in energie rinnovabili a basso costo nostrane. E questo ci ha permesso di liberarci dagli sporchi combustibili fossili russi. Pertanto, insieme, garantiremo che l'era della dipendenza dai combustibili fossili russi finisca. Una volta per tutte.

Onorevoli deputati,

L'Europa ha bisogno di maggiori investimenti. Dall'agricoltura all'industria. Dalle tecnologie digitali a quelle strategiche. Ma anche più investimenti nelle persone e nelle loro competenze. Questo mandato deve essere il momento degli investimenti. Ciò inizia con il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali e la mobilitazione di maggiori finanziamenti privati. Ogni anno 300 miliardi di euro di risparmi delle famiglie europee vanno dall'Europa ai mercati esteri, perché il nostro mercato dei capitali è troppo frammentato. E poi questi soldi vengono spesso utilizzati per acquistare aziende europee innovative dall'estero. Questo deve cambiare. Dobbiamo sfruttare questa enorme ricchezza per creare crescita qui in Europa. Ecco perché proporremo un'Unione europea del risparmio e degli investimenti. Le start-up europee non dovrebbero aver bisogno di guardare agli Stati Uniti o all'Asia per finanziare la propria espansione. Devono trovare ciò di cui hanno bisogno per crescere proprio qui in Europa. Abbiamo bisogno di un mercato dei capitali profondo e liquido. E abbiamo bisogno di una politica di concorrenza che sostenga la crescita delle imprese. L'Europa deve essere la patria delle opportunità e dell'innovazione.

Onorevoli deputati,

Per liberare gli investimenti privati, abbiamo bisogno anche di finanziamenti pubblici. Sì, disponiamo delle risorse di NextGenerationEU e del bilancio attuale. Ma tutto questo finirà nei prossimi anni. Mentre le nostre esigenze di investimento no. Abbiamo bisogno di maggiore capacità di investimento. Il nostro nuovo budget sarà rafforzato. Deve essere più focalizzato sulle politiche, più semplici per gli Stati membri e con maggiore impatto, in modo da sfruttare il suo potere per ottenere maggiori finanziamenti pubblici e privati. E proporrò un nuovo Fon-

do europeo per la competitività. Si concentrerà su progetti europei comuni e transfrontalieri che stimoleranno la competitività e l'innovazione, in particolare per sostenere il Clean Industrial Deal. Ci garantirà lo sviluppo di una tecnologia strategica e la sua produzione qui, in Europa. Quindi, dall'intelligenza artificiale alla tecnologia pulita, il futuro della nostra prosperità deve essere realizzato in Europa.

Onorevoli deputati,

Dobbiamo anche investire di più nella nostra sicurezza e difesa. La Russia è ancora all'offensiva nell'Ucraina orientale. Puntano su una guerra di logoramento. Nel rendere il prossimo inverno ancora più duro del precedente. La Russia conta sul fatto che l'Europa e l'Occidente si indeboliscano. E alcuni, in Europa, stanno al gioco. Due settimane fa, un primo ministro dell'UE si è recato a Mosca. Questa cosiddetta missione di pace non era altro che una missione di pacificazione. Solo due giorni dopo, gli aerei di Putin puntarono i loro missili contro un ospedale pediatrico e un reparto di maternità a Kiev. Abbiamo visto tutti le immagini di bambini coperti di sangue e di madri che cercavano di portare in salvo i giovani malati di cancro. Quello sciopero non è stato un errore. Era un messaggio. Un messaggio agghiacciante dal Cremlino a tutti noi. Quindi, onorevoli deputati, la nostra risposta deve essere altrettanto chiara. Nessuno vuole la pace più del popolo ucraino. Una pace giusta e duratura. Per un Paese libero e indipendente. E l'Europa starà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario.

Onorevoli deputati,

Dobbiamo dare all'Ucraina tutto ciò di cui ha bisogno per resistere e prevalere. Ciò implica fare scelte fondamentali per il nostro futuro. Per la prima volta da decenni la nostra libertà è in pericolo. È nostra responsabilità fare tutto ciò che è necessario per proteggere i nostri cittadini europei. Proteggere l'Europa è un dovere dell'Europa. Ritengo quindi che sia giunto il momento di costruire una vera Unione europea della difesa. Sì, lo so, forse alcuni si sentono a disagio all'idea. Ma ciò di cui dovremmo sentirci a disagio sono le minacce alla nostra sicurezza. Cerchiamo di essere chiari: gli Stati membri manterranno la responsabilità della propria sicurezza nazionale e dei propri eserciti. E la NATO rimarrà il pilastro della nostra difesa collettiva. Ma sappiamo tutti molto bene che la nostra spesa per la difesa è troppo bassa e inefficace. La nostra spesa estera è troppo grande. Dobbiamo quindi creare un mercato unico per la difesa. Dobbiamo investire di più in capacità di difesa di alto livello. In altre parole, l'Europa deve proseguire sulla strada tracciata dalla Dichiarazione di Versailles. Dobbiamo investire di più. Dobbiamo investire insieme. E dobbiamo avviare progetti comuni europei. Ad esempio, un sistema completo di difesa aerea – uno scudo aereo europeo, non solo per proteggere il nostro spazio aereo ma come forte simbolo dell'unità europea in materia di difesa.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Onorevoli deputati,

La sicurezza non riguarda solo le minacce esterne. Le minacce informatiche e ibride sono in crescita. Le reti criminali organizzate si stanno infiltrando nella nostra economia; la maggior parte di loro usa la corruzione. Stanno causando paura e morte di persone innocenti con la loro brutale violenza. Guadagnano enormi quantità di denaro dal traffico di droga, dai ransomware, dalle frodi, dalla tratta di esseri umani e non si limitano ai confini nazionali. È necessario rispondere a questa crescente minaccia a livello europeo. Dobbiamo garantire che la polizia possa operare in tutta Europa senza frontiere. Per questo proporrò di raddoppiare il personale di Europol e di rafforzarne il mandato. Voglio che Europol diventi un'agenzia di polizia veramente operativa.

E dobbiamo anche fare di più per proteggere le nostre frontiere esterne. Il nostro confine orientale, in particolare, è diventato un bersaglio di attacchi e provocazioni ibridi. La Russia attira i migranti dallo Yemen al nord e li spinge deliberatamente contro il confine finlandese. Dovremmo sempre tenere presente che il confine di uno Stato membro è un confine europeo. E faremo tutto il possibile per renderli più forti. Questo è uno dei motivi per cui dobbiamo rafforzare Frontex. Per renderlo più efficace, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, proporrò di triplicare il numero delle guardie di frontiera e costiere europee portandolo a 30.000.

Frontiere più sicure ci aiuteranno anche a gestire la migrazione in modo più strutturato ed equo. Il patto su migrazione e asilo rappresenta un enorme passo avanti. Mettiamo la solidarietà al centro della nostra risposta comune. Le sfide migratorie necessitano di una risposta europea con un approccio giusto e fermo basato sui nostri valori. Ricordando sempre che i migranti sono esseri umani come te e me. E tutti noi siamo protetti dai diritti umani. Molti pessimisti pensavano che la migrazione fosse troppo divisiva per essere d'accordo. Ma abbiamo dimostrato che si sbagliavano. Insieme ce l'abbiamo fatta. E ne siamo usciti più forti. Ora dobbiamo concentrarci collettivamente sull'attuazione e sul sostegno agli Stati membri nel trasformarla in realtà sul campo. E ci sarà altro da fare. Abbiamo bisogno di un approccio comune sui rimpatri, per renderli più efficaci e dignitosi. E dobbiamo sviluppare partenariati globali, in particolare nel nostro vicinato meridionale. La regione del Mediterraneo dovrebbe ricevere un'attenzione totale. Per questo nominerò un commissario per la regione e insieme a Kaja Kallas proporrò una nuova agenda per il Mediterraneo. Perché il futuro delle due sponde del Mediterraneo è uno solo.

Onorevoli deputati,

Il nostro quartiere è la casa del nostro futuro. Invitare i paesi nella nostra Unione è una responsabilità morale, storica e politica. Si tratta di un'enorme responsabilità geostrategica per l'Europa. Perché nel mondo di oggi un'Unione più grande sarà un'Unione più forte. Rafforzerà la nostra voce nel mondo. Aiuterà a ridurre le nostre dipendenze. E garantirà la diffusione

della democrazia, della prosperità e della stabilità in tutta Europa. Sosterremo i candidati, lavorando su investimenti e riforme e integrandoli, ove possibile, nei nostri quadri giuridici. L'adesione sarà sempre un processo basato sul merito. E faremo in modo che tutti i paesi siano pronti prima di aderire. Ma anche il completamento della nostra Unione è nel nostro interesse principale. E sarà una priorità fondamentale per la mia Commissione. La storia chiama ancora una volta. I Balcani occidentali, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia hanno fatto la loro libera scelta. Hanno scelto la libertà invece dell'oppressione. Hanno scelto la democrazia invece della dipendenza. E alcuni di loro stanno pagando un prezzo alto per questa scelta. Dobbiamo quindi fare la nostra scelta e dimostrare un impegno costante. Il loro futuro sarà libero e prospero all'interno della nostra Unione.

Onorevoli deputati,

L'Europa ha la responsabilità di svolgere un ruolo attivo nel mondo, a partire dai nostri vicini. E in particolare in Medio Oriente. Voglio essere chiaro: lo spargimento di sangue a Gaza deve finire adesso. Troppi bambini, donne e civili hanno perso la vita a causa della risposta di Israele al brutale terrore di Hamas. La gente di Gaza non può più sopportare. L'umanità non può sopportarlo. Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco immediato e duraturo. Abbiamo bisogno del rilascio degli ostaggi israeliani. E dobbiamo prepararci il giorno dopo. L'Europa deve fare la sua parte. Abbiamo aumentato massicciamente i nostri aiuti umanitari fino a quasi 200 milioni di euro nel 2024. E faremo di più. Stiamo ora lavorando su un pacchetto pluriennale molto più ampio per sostenere un'Autorità Palestinese efficace. La soluzione dei due Stati è il modo migliore per garantire la sicurezza di entrambi, sia agli israeliani che ai palestinesi. Le persone in Medio Oriente meritano pace, sicurezza e prosperità. E l'Europa sarà al loro fianco.

Onorevoli deputati,

L'Europa offre una qualità di vita unica. Dalla previdenza sociale globale ai prodotti alimentari regionali di prima qualità. Campi di colza, vigneti e frutteti non significano solo buon mangiare e bere. Fanno anche parte della nostra patria. Ed è per questo che il futuro dell'agricoltura è una questione così importante e delicata per noi in Europa. Dobbiamo superare le differenze e sviluppare buone soluzioni insieme a tutte le parti interessate. Ecco perché ho lanciato il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura in Europa. Riunisce sul tavolo agricoltori, gruppi ambientalisti ed esperti provenienti da tutta la catena alimentare. Ho promesso di ascoltarli attentamente e di imparare da loro. E lo farò. Farò tesoro delle buone raccomandazioni e presenterò una nuova strategia europea per la nostra agricoltura e il settore alimentare. Mi assicurerò che gli agricoltori ricevano un reddito giusto. Nessuno dovrebbe essere costretto a vendere il buon cibo al di sotto dei costi di produzione. Dobbiamo rafforzare la posizione dei nostri agricoltori nella catena del valore dell'industria alimentare. E abbiamo bisogno di incentivi più intelligenti, di maggiore innovazione e accesso al capitale.

[Segue alla successiva](#)

**WWW.AICCREPUGLIA.EU**

Chiunque gestisca la natura e la biodiversità in modo sostenibile e contribuisca a bilanciare il bilancio del carbonio deve essere adeguatamente ricompensato. I nostri agricoltori modellano i nostri paesaggi. Modellano il volto dell'Europa. Fanno parte della nostra cultura. Garantiscono la sicurezza alimentare. E siamo orgogliosi di loro.

Ecco perché dobbiamo lavorare insieme per affrontare i problemi che gravano su di loro. Sentono il cambiamento climatico. Ogni anno sono sempre più colpiti da condizioni meteorologiche estreme e dalla scarsità d'acqua. Le temperature in Europa stanno aumentando due volte più velocemente della media globale. Stiamo già vedendo gli effetti devastanti sui campi e nelle foreste. Il volto delle nostre comunità rurali sta cambiando. Dobbiamo fare di più per garantire che i nostri agricoltori siano meglio preparati a ciò che il cambiamento climatico ci riserva. Per questo presenterò un piano per l'agricoltura per affrontare la necessità di adattamento ai cambiamenti climatici e, parallelamente, una strategia per la gestione sostenibile della preziosa risorsa acqua. Non solo il nostro cibo: da ciò dipende la sicurezza, ma anche la nostra competitività complessiva.

Onorevoli deputati, la nostra qualità di vita e il nostro stesso tessuto sociale sono unici. Abbiamo compiuto passi avanti storici sul nostro pilastro dei diritti sociali: dal salario minimo alla prima garanzia per l'infanzia. Durante la pandemia, grazie a SURE abbiamo salvato 40 milioni di posti di lavoro. E possiamo esserne orgogliosi. Ma sono emerse molte nuove sfide: dall'impatto dell'intelligenza artificiale alla salute mentale sul lavoro e ai nuovi fattori di povertà. Abbiamo bisogno di un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro. Dobbiamo garantire transizioni eque e buone condizioni di lavoro per i lavoratori dipendenti e autonomi. E cruciale a tal fine è il dialogo sociale – il segno distintivo della nostra economia sociale di mercato. Lavoreremo quindi per aumentare la contrattazione collettiva e rafforzare il dialogo sociale europeo. E affronteremo le questioni che gli europei sentono maggiormente nella loro vita quotidiana. Prendi l'alloggio. L'Europa si trova ad affrontare una crisi abitativa, che colpisce persone di tutte le età e famiglie di tutte le dimensioni. Prezzi e affitti stanno lievitando. Le persone faticano a trovare case a prezzi accessibili. Ecco perché, per la prima volta, nominerò un Commissario con responsabilità diretta per l'edilizia abitativa. Svilupperemo un piano europeo per gli alloggi accessibili, per esaminare tutti i fattori determinanti della crisi e per contribuire a sbloccare gli investimenti pubblici e privati necessari. In genere, l'edilizia abitativa non è vista come una questione europea. Qualcuno potrebbe dire che non dovremmo essere coinvolti. Ma voglio che questa Commissione sostenga le persone dove conta di più. Se è importante per gli europei, è importante per l'Europa.

Onorevoli deputati, È così che possiamo rafforzare la nostra società. Ciò significa garantire che ogni regione, in ogni parte d'Europa, riceva sostegno. Nessuno è lasciato indietro. Mi impegno a favore di una politica di coesione forte, progettata insieme alle regioni e agli enti locali. Voglio che l'Europa sia il posto migliore in cui crescere e il posto migliore in cui invecchiare. Dobbiamo con-

sentire ai giovani di sfruttare al meglio le libertà dell'Europa, da un Erasmus+ più forte a un maggiore coinvolgimento dei cittadini. Ma dobbiamo anche fare di più per proteggere i giovani. L'infanzia e l'adolescenza sono il periodo in cui si forma il nostro carattere, la nostra personalità si sviluppa e il nostro cervello viene modellato da stimoli ed emozioni. Questo è un momento di sviluppo straordinario ma anche di vera vulnerabilità. E vediamo sempre più segnalazioni su quella che alcuni chiamano una crisi di salute mentale. Dobbiamo andare a fondo della questione. Credo che i social media, l'eccessivo tempo trascorso davanti allo schermo e le pratiche di dipendenza abbiano fatto la loro parte. Il mio cuore sanguina quando leggo di giovani che si fanno del male o addirittura si tolgono la vita a causa degli abusi online. Penso a quegli ultimi momenti e al dolore che devono aver provato. Penso ai loro genitori e ai loro amici. E questo è devastante. Non potremo mai accettarlo nella nostra società. Affronteremo la piaga del cyberbullismo. Adotteremo misure contro il design avvincente di alcune piattaforme. E convocheremo la prima indagine a livello europeo sull'impatto dei social media sul benessere dei giovani. Lo dobbiamo a loro. E non ci fermeremo finché non avremo agito bene nei loro confronti.

Onorevoli deputati, Una delle scelte fondamentali che dobbiamo affrontare riguarda il tipo di società che vogliamo per i nostri figli e nipoti. E in particolare per le nostre figlie e nipoti. Per quanto riguarda i diritti delle donne, abbiamo raggiunto insieme l'impensabile, grazie alla straordinaria solidarietà in questa Casa della democrazia europea, al di là delle linee di partito. Dopo dieci anni di lotta, abbiamo sbloccato la direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione. Abbiamo compiuto enormi progressi in termini di trasparenza salariale: non c'è la minima ragione per cui le donne dovrebbero essere pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro! Ma c'è ancora così tanto da fare. Arrestare l'ascesa nella violenza contro le donne. Conciliare assistenza e carriera, non solo per le donne, ma sono soprattutto le donne a essere colpite. Colmare il divario retributivo e pensionistico. Non è un caso che la povertà in età avanzata abbia un volto femminile. E c'è molto altro da fare. Lavoriamo quindi insieme per sviluppare una tabella di marcia per i diritti delle donne. Continuiamo ad andare avanti. Se non ora, quando?

Onorevoli deputati, la democrazia è il nostro tesoro comune. È il forum in cui le nostre differenze e i nostri disaccordi possono essere espressi. Ed è tanto vitale quanto fragile. Per molto tempo lo abbiamo dato per scontato. Siamo diventati democratici del comfort. Ma oggi le nostre democrazie sono minacciate. Da più di 2 anni la Russia conduce incessantemente una guerra sul suolo europeo, in Ucraina. In tutta l'UE e all'interno delle nostre istituzioni, i nostri servizi e i giornalisti – di cui desidero elogiare il lavoro in questa sede – hanno scoperto casi di spionaggio, attacchi informatici, corruzione e disinformazione da parte di attori stranieri, in particolare russi e cinesi. Il livello di minaccia e il livello degli attacchi ibridi non erano così elevati da decenni. Alla Commissione ne siamo ben consapevoli e adottiamo azioni responsabili da diversi anni. È stata condotta un'analisi

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

approfondita e sono stati adottati i primi strumenti efficaci, in stretta collaborazione con gli Stati membri. Ma dobbiamo andare oltre. Dobbiamo impedire che attori stranieri ostili interferiscano nei nostri processi democratici, indebolendoli e, in definitiva, distruggendoli. Per fare ciò dobbiamo adottare misure forti a livello europeo.

Se mi prestate la vostra fiducia oggi, la Commissione proporrà uno scudo europeo per la democrazia. L'UE ha bisogno di una propria struttura dedicata per contrastare la manipolazione e l'interferenza delle informazioni straniere. Metterà insieme tutte le competenze e si collegherà e coordinerà con le agenzie nazionali esistenti. Le capacità di intelligence e di rilevamento devono essere rafforzate, insieme alla capacità di agire e imporre sanzioni. Lo Scudo terrà conto delle raccomandazioni derivanti dal lavoro dei comitati speciali sull'ingerenza straniera, per proteggere meglio le nostre democrazie. È urgente dotare l'Unione europea di potenti strumenti di cyberdifesa, imporre come regola comune la trasparenza sui finanziamenti esteri alla nostra vita pubblica, ma anche garantire un quadro informativo affidabile. Per questo, l'UE deve sostenere una stampa indipendente, continuare a garantire il rispetto delle regole da parte dei giganti digitali e incoraggiare ulteriormente i programmi di alfabetizzazione mediatica. La democrazia europea deve essere più partecipativa, più vivace. La società civile deve essere sostenuta e difesa meglio. So di poter contare sul vostro sostegno per realizzare questo grande piano in difesa della democrazia europea.

Onorevoli deputati, intensificheremo anche il nostro lavoro di difesa di tutti gli aspetti della nostra democrazia. Proteggeremo i nostri media liberi e la società civile. Lo Stato di diritto e la lotta alla corruzione saranno al centro del nostro lavoro. Rafforzeremo tutti i nostri strumenti e intensificheremo la nostra applicazione delle norme. Faremo in modo che la nostra relazione sullo Stato di diritto si concentri sulla dimensione del mercato unico per contribuire a proteggere le aziende. E manterremo un principio molto chiaro nel nostro bilancio. Il rispetto dello Stato di diritto è un must per i fondi dell'UE. In questo bilancio e in futuro. Con il meccanismo della condizionalità. Non è negoziabile. Perché questo è il fulcro del nostro stile di vita europeo.

Onorevoli deputati, la nostra Unione e la nostra democrazia sono un lavoro in costante progresso. E c'è altro che possiamo fare. Abbiamo bisogno di un programma di riforme ambizioso. Per garantire il funzionamento di un'Unione più ampia e aumentare la legittimità democratica. Mentre prima le riforme erano necessarie, con

l'allargamento diventano indi-



spensabili. Noi dobbiamo usarlo come catalizzatore per il cambiamento in termini di capacità di azione, politiche e bilancio. Naturalmente ci concentreremo su ciò che possiamo già fare, che è molto. Ma dovremmo essere più ambiziosi. Credo che sia necessario modificare il Trattato laddove ciò possa migliorare la nostra Unione. E voglio lavorare su questo aspetto con quest'Aula. E questo farà parte di una partnership più stretta tra Commissione e Parlamento. Ho ascoltato le vostre richieste e preoccupazioni. Continuo a sostenere il vostro diritto di iniziativa e aumenteremo la nostra cooperazione sulle risoluzioni previste dall'articolo 225 per garantire un seguito. Quindi sono pronta a lavorare su tutte le parti della nostra partnership. Dobbiamo rivedere l'accordo quadro per garantire maggiore trasparenza, maggiore responsabilità e maggiore presenza in Parlamento. Quando tutte le istituzioni si muovono insieme, anche l'Europa avanza.

Onorevoli deputati, all'inizio del suo secondo mandato Jacques Delors diceva: « Notre Communauté est non seulement le fruit de l'Histoire et de la nécessité, mais aussi de la volonté. » Questa è la scelta fondamentale che ci troviamo di fronte. La storia continuerà a bussare alla porta dell'Europa. Il bisogno di Europa sarà più forte che mai. La nostra determinazione deve essere all'altezza. Questo è ciò che ha unito il nostro continente. Non le forze imperscrutabili del destino, ma il potere delle persone che lottano per ottenere di più. Come i tre prigionieri dell'isola di Ventotene negli anni '40 che tracciarono la visione di un continente unito. E la generazione del dopoguerra, che ha costruito la pace sul carbone e sull'acciaio. Persone che rimasero disarmate di fronte ai carri armati sovietici, che misero garofani nei fucili e abbatterono un muro a mani nude. Persone che ancora oggi rischiano la vita, per questo sogno chiamato Europa. Generazione dopo generazione hanno creato l'Europa. Abbiamo scelto un'Europa forte. E ora la responsabilità spetta a noi. Gli ultimi cinque anni hanno dimostrato cosa possiamo fare insieme. Facciamolo di nuovo. Facciamo la scelta della forza. Facciamo la scelta della leadership. Facciamo la scelta dell'Europa. Grazie e viva l'Europa!

L'Europa cerca giustamente di darsi una politica e una moneta comuni, ma ha bisogno soprattutto di un'anima.

André Frossard,

L'Unione ci ha reso tutti più ricchi ma ora si venera l'auto più della Vergine.  
Joseph O'Connor

[www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

# Von der Leyen rieletta presidente della Commissione Ue con 401 voti

**Il Parlamento europeo ha rieletto Ursula von der Leyen come presidente della Commissione europea con 401 voti a favore, 284 contrari e 15 astenuti.**

**Sette le schede nulle.** I votanti sono stati 707. La maggioranza minima richiesta per l'elezione era 360.

**Gli europarlamentari di Fdi hanno votato contro Ursula Von der Leyen,** confermano fonti autorevoli di governo. "Le scelte fatte in questi giorni, la piattaforma politica, la ricerca di un consenso a sinistra fino ai Verdi hanno **reso impossibile il nostro sostegno a riconferma della presidente Ursula von der Leyen**", ha detto **il capodelegazione di Fdi all'Eurocamera Carlo Fidanza** sottolineando che con la rielezione "non viene dato seguito al forte messaggio di cambiamento uscito dalle urne del 9 giugno". "Questo non pregiudica il nostro rapporto di lavoro istituzionale che siamo certi possa portare alla definizione di un ruolo adeguato in seno alla prossima commissione che l'Italia merita", ha aggiunto.

**Il voto a favore dei Verdi è stato decisivo per il bis di von der Leyen.** E' quanto emerge da una prima analisi del numero dei voti. La tedesca ha incassato 401 consensi, superando ampiamente la soglia necessaria dei 360. Con l'annunciato sostegno dei Greens, la maggioranza su cui poteva contare con Popolari, Socialisti e Liberali avrebbe raggiunto la quota teorica di 454 voti. Sulla carta **i franchi tiratori risultano quindi oltre 50.**

**"Sono molto grata ai Verdi per il loro sostegno.** Lavorerò il più possibile con coloro che mi hanno sostenuto, che sono pro-Ue, pro-Ucraina, pro-Stato di diritto. Sono molto grata alla piattaforma Ppe-S&d-Renew, ma sono anche molto grata al gruppo dei Verdi. Abbiamo avuto scambi approfonditi su tutti i temi ed è un buon segno che alla fine abbiamo votato sì", ha detto von der Leyen.

**"Altri 5 anni.** Non so come esprimere quanto sono grata per la fiducia di tutti gli eurodeputati che hanno votato per me", **ha scritto Ursula von der Leyen su X dopo aver ottenuto il bis** alla guida della Commissione europea. Poi in conferenza stampa: "L'altra volta ho avuto 8 voti sopra la maggioranza, questa volta 41: è molto meglio. E lancia anche un messaggio di fiducia e testimonia il lavoro che abbiamo fatto insieme al Parlamento". "Noi abbiamo lavorato per una maggioranza democratica, per un centro pro-Ue. E alla fine mi ha sostenuto. **Credo che il nostro approccio è stato corretto**", ha detto ancora la presidente della Commissione rispondendo a chi gli chiedeva se il voto contrario di Fratelli d'Italia non abbia mostrato che poteva essere messo in campo un approccio diverso.

**"Congratulazioni von der Leyen!** Fieri del grande lavoro di squadra del Ppe per sostenere la tua conferma alla guida della Commissione europea - ha scritto su X il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** -. Conta sempre su Forza Italia per costruire un'Europa più competitiva, più sicura e portatrice di pace". "L'elezione di Roberta Metsola con 90% voti al Parlamento Ue e l'elezione di oggi di von der Leyen alla Commissione - ha in seguito aggiunto Tajani - sono un messaggio molto positivo ai Mercati, agli investitori, e un chiaro messaggio di istituzioni che di fronte a una serie di difficoltà internazionali hanno deciso di offrire un progetto di stabilità. Se non fosse stata eletta, avremmo solo creato caos".

Per il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, la rielezione di Ursula von der Leyen è **"un chiaro segno della nostra capacità di agire" nell'Ue.**

"Per un'Europa più sovrana, più prospera e competitiva, più democratica, felicitazioni cara Ursula von der Leyen". Lo scrive su X il presidente francese **Emmanuel Macron**, postando una foto insieme alla presidente della Commissione Ue.

"Per noi votare a favore di von der Leyen avrebbe significato andare contro ad alcuni dei nostri principi. Alcune tematiche ci hanno reso impossibile votare a favore", ha detto l'eurodeputato di Fratelli d'Italia e co-presidente di Ecr, **Nicola Procaccini**, dopo il voto sulla riconferma della presidente della Commissione europea. "D'altra parte vogliamo avere un rapporto estremamente costruttivo", ha aggiunto Procaccini, evidenziando che nel corso della legislatura "la partita si giocherà sui contenuti".

**"La conferma di Ursula Von der Leyen è una brutta notizia per i cittadini** europei e per gli italiani in particolare, soprattutto per il pericoloso sostegno di sinistre ed eco-fanatici. Tradito il voto di milioni di elettori che chiedevano il cambiamento e che ora subiranno le scelte scellerate degli estremisti verdi". Così una nota della **Lega**.

"Con la complicità dell'ennesimo inciucio, eletta von der Leyen a capo della Commissione europea. Un altro schiaffo a colpi di nuove tasse green, sbarchi e guerra, contro il voto di milioni di cittadini che chiedevano un cambiamento netto a Bruxelles". Lo afferma sui social il vicepremier e leader della Lega **Matteo Salvini**.

**Un lungo applauso nell'emiciclo di Strasburgo ha seguito l'annuncio dei risultati del voto.**

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

In piedi gli eurodeputati di Verdi, Socialisti, Liberali e Popolari. Gelo dai Patrioti e dall'estrema destra. Seduti senza applaudire gli eurodeputati di Fratelli d'Italia.

Il voto a favore dei Verdi è stato decisivo per il bis di Ursula von der Leyen. Con l'annunciato sostegno dei Greens, la maggioranza su cui poteva contare con Popolari, Socialisti e Liberali avrebbe raggiunto la quota teorica di 454 voti. Sulla carta i franchi tiratori risultano quindi oltre 50.

### LA DIRETTA

#### IL DISCORSO DI URSULA VON DER LEYEN

Gli eurodeputati hanno dedicato un lungo applauso all'ex presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli**, citato durante il discorso della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen in aula a Strasburgo.

"Le scelte definiscono il destino e in un mondo pieno di avversità il destino dipende da ciò che faremo ora. **L'Europa è davanti ad una scelta decisiva che definirà la nostra posizione nel mondo nel prossimo quinquennio.** L'Europa non può controllare dittatori e demagoghi nel mondo ma può scegliere di tutelare la nostra democrazia", ha detto **Ursula von der Leyen nel suo discorso di candidatura alla presidenza della Commissione alla Plenaria dell'Eurocamera** sottolineando la necessità di una scelta per una "Europa forte".

Von der Leyen annuncia un "vicepresidente per l'implementazione, la semplificazione e le relazioni interistituzionali" tra le deleghe del prossimo esecutivo Ue. "Dobbiamo rendere le imprese più facili e veloci in Europa. Metterò velocità, coerenza e semplificazione tra le principali priorità politiche", sottolinea von der Leyen nelle sue linee guida politiche, indicando che "ogni commissario avrà il compito di concentrarsi sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla semplificazione dell'attuazione: meno burocrazia e rendicontazione, più fiducia, migliore applicazione, autorizzazioni più rapide".

"Sono convinta che la versione dell'Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale sia comunque la migliore versione dell'Ue della storia. **Non lascerò che la polarizzazione estrema della nostra società venga accettata e non accetterò che gli estremismi o le demagogie distruggano il nostro stile di vita europeo**", ha detto ancora von der Leyen, pronunciando il discorso al Parlamento europeo di Strasburgo per la riconferma alla guida della Commissione

**"La nostra competitività ha bisogno di una forte spinta:** i fondamenti dell'economia globale stanno cambiando: chi resta fermo resterà indietro, chi non sarà competitivo sarà dipendente. La corsa è aperta e voglio che l'Europa cambi marcia". "Le nostre prime priorità" nel prossimo mandato "saranno la prosperità e la competitività", ha sottolineato.

**"Due settimane fa un premier europeo si è recato a Mosca** - ha detto poi von der Leyen **facendo riferimento a Viktor Orban** -. Questa cosiddetta missione di pace è stata solo una missione dell'acquiescenza, dell'appeasement, una politica di eccessive concessioni". "Solo due giorni dopo i jet di Putin hanno colpito un ospedale pediatrico. Era un messaggio del Cremlino per raggelare noi tutti. Nessuno vuole la pace più dell'Ucraina e l'Ue sosterrà l'Ucraina finché sarà necessario", ha scandito.

Nei prossimi anni **"il Next Generation Eu finirà, mentre le nostre esigenze di investimento no"**, ha detto Ursula von der Leyen nel suo discorso di candidatura al bis davanti alla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo. "Per sfruttare gli investimenti privati abbiamo bisogno anche di finanziamenti pubblici", ha evidenziato.

**"L'obiettivo di tagliare le emissioni di gas serra del 90% entro il 2040 sarà scritto nella nostra legge Ue sul clima"**, ha confermato von der Leyen.

**"Lo spargimento di sangue a Gaza deve fermarsi, qui e ora. L'umanità non può sopportare oltre.** Stiamo lavorando per un maggior sostegno all'Autorità Nazionale Palestinese", ha aggiunto poi nel suo discorso. "La soluzione a due Stati è il modo migliore per garantire la sicurezza, per entrambi, israeliani e palestinesi. La gente della regione merita la pace e la prosperità, e l'Ue sarà con loro", ha aggiunto.

**"Nominerò un commissario per il Mediterraneo che si concentri su investimenti e partenariati, stabilità economica, creazione di posti di lavoro, energia, sicurezza, migrazione e altre aree di interesse reciproco, nel rispetto dei nostri valori e principi"**, si legge nelle linee guida politiche della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, per i prossimi cinque anni di mandato. Il futuro commissario, precisa von der Leyen, lavorerà a stretto contatto con l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza.

"Dobbiamo impedire che attori esterni interferiscano con i nostri processi democratici, la Commissione europea proporrà uno scudo democratico europeo". **"Oggi le nostre democrazie sono in pericolo, i nostri giornalisti, di cui plaudo il lavoro,** stanno affrontando casi di spionaggio e campagne di disinformazione da parte di attori stranieri, soprattutto russi e cinesi. Mai gli attacchi ibridi sono stati a questo livello", ha aggiunto.

"Affronteremo la piaga del cyberbullismo, agiremo contro la progettazione delle piattaforme che inducono dipendenza e convocheremo la prima inchiesta a livello Ue sull'impatto dei social media sulla salute dei giovani", ha anche detto

[segue alla successiva](#)

von der Leyen. "L'infanzia e l'adolescenza sono periodi di straordinario sviluppo ma anche di vulnerabilità, vediamo sempre più report sulla crisi della salute mentale. I social media, l'eccessivo tempo davanti allo schermo e le pratiche di dipendenza hanno fatto il loro tempo".

**"La nostra comunità non è solo il frutto della storia, ma della nostra volontà"**. E' la frase di **Jacques Delors** che Ursula von der Leyen ha citato concludendo il suo discorso di candidatura alla Plenaria dell'Eurocamera. "Gli ultimi cinque anni hanno mostrato di cosa siamo capaci se lavoriamo assieme, quindi continuiamo a lavorare assieme, facciamo una scelta di leadership, scegliamo l'Europa", ha concluso.

"Vorrei concludere con le ultime parole pronunciate da **David Sassoli** prima della sua scomparsa: **la speranza siamo noi**. Noi, i cittadini europei, siamo la nostra migliore speranza in un mondo pericoloso. E oggi la speranza dell'Europa è nelle vostre mani" come "forze democratiche", ha detto ancora la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento conclusivo alla plenaria di Strasburgo prima del voto per il suo bis, ricordando l'ex presidente del Parlamento europeo.

#### **Patrioti urlano 'Bravo Orban' dopo la condanna di von der Leyen**

Applausi e urla di "Bravo Orban" si sono sentiti in aula a Strasburgo dagli scranni dei Patrioti mentre la presidente condannava il viaggio a Mosca del premier ungherese. Le urla solo state sommersi da un lunghissimo applauso dell'Aula alle parole della presidente della Commissione che ha bocciato in maniera nettissima il viaggio di Viktor Orban a Mosca.

#### **Applausi a von der Leyen, ma non da Lega e Patrioti**

Dopo dieci minuti di discorso da parte della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in aula a Strasburgo gli eurodeputati hanno già dedicato 6 lunghi applausi alla presidente. Nessuno degli eurodeputati seduti negli scranni dei Patrioti, tra cui i leghisti, ha però applaudito.

#### **Linee guida di von der Leyen in 30 pagine, 'la scelta dell'Ue'**

"L'Europa si trova ora di fronte a una scelta chiara. La scelta di affrontare da soli il mondo incerto che ci circonda. Oppure unire le nostre società e unirci intorno ai nostri valori. Una scelta per far prevalere gli estremisti e gli acquiescenti. O di garantire che le nostre forze democratiche rimangano forti". **E' quanto si legge nelle linee guida politiche di Ursula von der Leyen**, che sottolinea: "la scelta migliore è l'Europa". "E' essenziale che il centro democratico in Europa regga. Ma se questo centro deve reggere, deve essere all'altezza delle preoccupazioni e delle sfide che i cittadini devono affrontare", si legge ancora.

La presidente della Commissione designata Ursula von der Leyen si impegna **a mantenere la rotta sul Green Deal europeo e intende lanciare un piano per l'industria pulita nei primi 100 giorni del mandato**. E' quanto si legge nelle linee guida sui prossimi cinque anni di mandato pubblicate prima del dibattito in Aula al Parlamento europeo. "Questo preparerà la strada verso l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% per il 2040, che proporremo di inserire nella nostra legge europea sul clima", si legge nel documento in cui von der Leyen annuncia che proporrà una legge per accelerare la decarbonizzazione industriale.

"Guardando al futuro - si legge ancora nelle linee guida politiche -, il Clean Industrial Deal deve consentirci di investire di più insieme nelle tecnologie pulite e strategiche e nelle industrie ad alta intensità energetica" e "per questo proporrò un nuovo Fondo europeo per la competitività nel quadro della nostra proposta per un bilancio nuovo e rafforzato". "Per quanto riguarda i finanziamenti e gli investimenti pubblici, la prima priorità sarà garantire l'utilizzo delle risorse disponibili tramite NextGenerationEU e il bilancio attuale", ha sottolineato.

**Gli ultimi contatti di Ursula von der Leyen con i gruppi politici hanno avuto luogo fino a poco prima della pubblicazione delle linee guida politiche**. E tra questi contatti, spiegano fonti qualificate europee, c'è stato anche il colloquio tra la presidente della Commissione designata e la premier Giorgia Meloni. La telefonata, si spiega, avrebbe avuto luogo ieri in tarda serata. A Meloni, come a tutti gli interlocutori, von der Leyen ha spiegato che, nel suo discorso in Plenaria, non ci sarebbero stati cambi di linea rispetto a quanto illustrato nei giorni scorsi.

Il discorso sulle linee politiche di von der Leyen è stato, spiegano le stesse fonti, frutto di un lavoro durato giorni, calibrato in ogni punto per venire incontro alle richieste delle forze politiche con cui la presidente della Commissione ha intenzione di dialogare. Tra queste forze c'è anche Fratelli d'Italia, e non è un caso - viene sottolineato - che nel testo si sia posto l'accento sul dossier migrazione ma anche su quello relativo all'area del Mediterraneo, al quale von der Leyen ha intenzione di dedicare un portafoglio ad hoc. Ogni paragrafo ha tenuto conto delle istanze che von der Leyen ha recepito negli incontri con i gruppi: il commissario ad hoc agli Alloggi, ad esempio, è una richiesta che ha portato con forza la compagine socialista. Richiesta alla quale la presidente ha voluto andare incontro.

# UE: VON DER LEYEN FA IL BIS

*Ursula von der Leyen rieletta da una maggioranza di centristi e verdi. Fuori dalla maggioranza i Conservatori e Riformisti.*



Ursula von der Leyen ce l'ha fatta: è stata rieletta presidente della Commissione europea per un nuovo mandato quinquennale. Il nuovo Parlamento europeo, insediato dopo le elezioni del mese scorso, le ha di fatto rinnovato il mandato **con 401 voti a favore, 284 contrari e 15 astenuti**. È una maggioranza più ampia rispetto alle previsioni e superiore a quella che aveva segnato l'inizio del suo primo mandato nel 2020. Allora l'emiciclo le aveva accordato la fiducia con un margine risicato di **appena nove voti**. Anche per questo il risultato di oggi conferisce più forza al suo

incarico e dà prova di un buon retaggio politico, forgiato attraverso una serie di crisi che, **dalla pandemia alla guerra in Ucraina**, hanno scosso l'Unione fin nelle fondamenta. Anche se la natura segreta del voto rende difficile certificare con esattezza **chi abbia votato a favore e chi contro** la sua candidatura, il discorso pronunciato poco prima del suffragio, contenente diversi passaggi sull'urgenza di un'azione coordinata per il clima, suggerisce che i Verdi abbiano fornito il loro sostegno ai tre gruppi centristi (Partito Popolare Europeo (PPE), Socialisti e Democratici (S&D) e i liberali (Renew Europe). Fuori dalla maggioranza invece i Conservatori e Riformisti (ECR) guidati da Fratelli d'Italia che hanno votato contro o si sono astenuti. L'elezione della nuova Presidente d'altronde arriva al termine di **settimane di negoziati febbrili** per cercare di ottenere il maggior numero di consensi. Per essere rieletta von der Leyen doveva ottenere almeno 361 voti sui 720 che compongono l'Assemblea. Un risultato che, fino a pochi giorni fa, era considerato tutt'altro che scontato.

## **Obiettivi: Crescita, difesa, democrazia**

Nel discorso al Parlamento Europeo, von der Leyen ha elencato gli obiettivi raggiunti negli ultimi cinque anni da presidente della Commissione e **le intenzioni per i prossimi cinque**. In generale i temi su cui ha puntato il dito sono stati **crescita, difesa e democrazia**. "Chi resta fermo resterà indietro, chi non sarà competitivo sarà dipendente" ha detto von der Leyen convinta che "la versione dell'Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale sia comunque la migliore versione dell'Europa nella storia. Non lascerò che la **polarizzazione estrema attraversi** la nostra società e non accetterò che gli estremismi o le demagogie distruggano il nostro stile di vita". Tra gli applausi scroscianti la neo eletta presidente ha anche criticato aspramente la controversa 'missione di pace' di Viktor Orbán a Mosca. "L'Europa non può controllare dittatori e demagoghi in tutto il mondo – ha detto – ma può scegliere di proteggere la propria democrazia". Nel corso dell'intervento, ha annunciato anche **due nuove figure** del prossimo esecutivo: **il Commissario per il Mediterraneo e il Commissario per la Difesa**. "L'Europa non può determinare le elezioni in tutto il mondo, ma può scegliere di investire nella sicurezza e nella difesa del suo stesso continente. L'Europa non può fermare il cambiamento, ma può scegliere di abbracciarlo investendo in una nuova era di prosperità e migliorando la nostra qualità della vita", ha affermato ancora von der Leyen.

## **Mantenere la rotta sul Green Deal?**

Un altro momento atteso era quello della pubblicazione, avvenuta in mattinata, delle linee guida che delinearanno le azioni di governo per i prossimi cinque anni. Nel programma la presidente della Commissione si impegna a **mantenere la rotta sul Green Deal europeo** e a lanciare un piano per l'industria pulita nei primi 100 giorni del mandato. Questo, si legge nel documento, preparerà la strada verso l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040. "Guardando al futuro, il Clean Industrial Deal deve consentirci di investire di più e insieme nelle tecnologie pulite in settori strategici e nelle industrie ad alta intensità energetica" e per questo la Commissione si impegna a promuovere **un nuovo Fondo europeo per la competitività** nel quadro della nostra proposta per un bilancio nuovo e rafforzato. Per quanto riguarda i finanziamenti e gli investimenti pubblici – continua la dichiarazione – la prima priorità sarà garantire

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

l'utilizzo delle risorse disponibili tramite Next Generation EU e il bilancio attuale. "Questa sarà una **Commissione europea degli investimenti**" puntualizza Ursula von der Leyen: "Avanzeremo proposte per semplificare, consolidare e codificare la legislazione per eliminare eventuali sovrapposizioni e contraddizioni, mantenendo al contempo standard elevati. Affronteremo anche il mosaico di normative nazionali che rende più complicato fare affari in diversi Paesi dell'Ue, si legge ancora nelle linee guida.

### L'Ue è forte se l'Ucraina è sicura?

In un contesto internazionale ricco di tensioni non potevano mancare riferimenti alla politica estera: se alla guerra a Gaza la presidente ha riservato un passaggio nel suo discorso, dicendo che "lo spargimento di sangue deve fermarsi e di stare lavorando "per un maggior sostegno all'Autorità Nazionale Palestinese", sull'Ucraina von der Leyen si è soffermata più volte. "Il miglior investimento nella sicurezza europea è nella sicurezza dell'Ucraina. Il sostegno finanziario, politico e militare dell'Europa deve continuare **per tutto il tempo necessario**" si legge nelle linee guida della Commissione, secondo cui l'esecutivo europeo utilizzerà "tutti gli strumenti a disposizione, anche attraverso il Fondo europeo per la pace, lavorando su tutto, dalle necessità immediate ai futuri sforzi di ricostruzione attraverso il Fondo per l'Ucraina". La pace in Europa, "non è mai stata scontata, ma qualsiasi illusione è stata infranta dalla guerra di aggressione di Putin in Ucraina" ha aggiunto von der Leyen nel discorso all'Europarlamento: "Gli attacchi nauseanti e spietati contro ospedali pediatrici, infrastrutture energetiche e altri obiettivi civili mostrano fino a che punto la Russia di Putin è disposta a spingersi. L'Ucraina sta combattendo per **la libertà, la democrazia e i valori dell'Europa**. La nostra determinazione collettiva deve essere **tanto forte quanto grande è la sfida**".

*"Sicurezza, Ucraina, autonomia europea, Green Deal, migrazioni, stato di diritto, concorrenza e investimenti: il programma delineato da Ursula von der Leyen per i prossimi cinque anni non sembra discostarsi molto dal recente passato. Eppure non sarà del tutto così, a partire dal Green Deal. Oltre alle pressioni da destra, bisognerà tener conto dei Popolari (a partire dai tedeschi di CDU-CSU) che appaiono sempre più cauti sull'ambiente. L'impianto delle politiche green non sarà scardinato ma i singoli atti (anche quelli già approvati) probabilmente saranno rivisti. Andranno fatti anche aggiustamenti su sicurezza, difesa, concorrenza, ma per questo si dovrà attendere l'esito delle elezioni Usa"*

Antonio Villafranca, Vice Presidente per la Ricerca ISPI

## POESIE PER LA PACE

### Shemà

Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare



Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi:  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

# Da un Green Deal più pragmatico, a un'Europa della difesa, fino al rispetto dello Stato di diritto: il programma di von der Leyen

di Simone Cantarini

**Un approccio tecnologicamente neutrale al Green Deal, la necessità di una difesa europea, ma anche aperture al mondo agricolo, un maggiore impegno per l'equità sociale e il vincolo dei fondi europei al rispetto dello Stato di diritto: queste alcune delle promesse fatte da Ursula von der Leyen nel suo discorso davanti alla plenaria del Parlamento europeo prima della votazione sul suo secondo mandato alla guida della Commissione europea.**

In un discorso durato oltre 45 minuti, von der Leyen ha inviato messaggi d'apertura alle forze politiche che compongono il Parlamento europeo a partire dalla coalizione che la sostiene formata da Partito popolare europeo (PPE), Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&D), liberali, ma anche ad alcune delle forze conservatrici, come Fratelli d'Italia – in particolare su agricoltura e immigrazione – e anche a quelle più di sinistra con la difesa del diritto alla casa e a migliori politiche salariali e di dialogo tra lavoratori e imprese, oltre a confermare l'impegno nella transizione verde, ma con un approccio più pragmatico e tecnologicamente neutrale.

Nessun compromesso invece con le forze dell'estrema destra e populiste, con la condanna della “missione” del premier ungherese Viktor Orban in Russia che, come sottolineato da von der Leyen è stata in realtà una “missione di “acquiescenza dell'appeasement”. Apertura anche alla Riforma dei trattati UE, soprattutto in vista di una nuova fase di allargamento dell'Unione europea.

“Per scegliere la nuova Europa di domani dobbiamo sentire come la popolazione si sente oggi”, ha sottolineato von der Leyen nel suo lungo intervento, in cui si è detta preoccupata per il tentativo di polarizzazione della “nostra società”, sottolineando che non permetterà ai “demagoghi” di distruggere dall'interno la visione dell'Europa.

“L'Europa può cambiare marcia”, ha sottolineato von der Leyen, secondo cui è necessario agevolare il mondo imprese, riducendo la burocrazia, facendo aumentare la fiducia, ma anche migliorando la rendicontazione.

“Chiederò a ogni Commissario di nominare un portafoglio” apposito e “chiederò una rendicontazione una volta all'anno”, per legiferare meglio e sostenere anzitutto le piccole e medie imprese, definite il “cuore pulsante” dell'economia europea.

## Alcuni risultati

Nel suo intervento, von der Leyen ha descritto i grandi passi avanti fatti nella scorsa legislatura sul fronte delle rinnovabili che ha permesso nei primi sei mesi del 2024 di generare il 50% dell'elettricità da fonti rinnovabili. A ciò si aggiungono gli investimenti nell'idrogeno pulito, che superano quelli combinati da Stati Uniti e Cina.

“Abbiamo concluso 35 nuovi accordi con partner globali su nuove tecnologie, materie prime critiche e idrogeno”, ha sottolineato von der Leyen, ricordando che questa è l'azione europea del Green Deal.

“Manterremo questa rotta”, ha aggiunto von der Leyen, annunciando un nuovo accordo industriale di energia verde “per incanalare gli investimenti in infrastrutture, industrie, soprattutto per i settori energivori”.

Von der Leyen ha ribadito la volontà di includere l'obiettivo del 90% di decarbonizzazione al 2040, osservando però che le imprese devono poter essere in grado di pianificare gli investimenti a partire da oggi.

“Il nuovo deal pulito industriale consentirà anche di ridurre le bollette”, ha aggiunto la candidata alla presidenza della Commissione UE.

“Putin ci ha ricattato ma noi siamo rimasti uniti nelle rinnovabili qui prodotte a basso costo, siamo riusciti a liberarci dei combustibili fossili russi”, ha aggiunto von der Leyen, affermando con chiarezza che l'era di “dipendenza dai combustibili fossili russi è finita una volta per tutte”.



[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

### **Serve una Unione del mercato dei capitali**

Tra i primi punti indicati da von der Leyen nel suo discorso l'Unione dei mercati dei capitali. In merito, la candidata per la guida dell'esecutivo europeo, ha ricordato che ogni anno 300 miliardi di euro vanno dall'Europa all'estero e "questo denaro viene usato per acquistare aziende europee dall'estero e le aziende se vanno". Secondo von der Leyen è necessario "sfruttare questa enorme ricchezza per creare crescita" in Europa.

"Proponiamo una Unione europea dei risparmi e degli investimenti", ha annunciato von der Leyen, sottolineando la necessità di una politica della Concorrenza che "sostenga le imprese a crescere", una UE che ritorni ad essere una per opportunità e innovazioni.

### **Nuovi finanziamenti pubblici**

Von der Leyen ha inoltre sottolineato la necessità di stimolare gli investimenti privati che rende però urgente maggiori e più efficaci finanziamenti pubblici. "Il bilancio deve concentrarsi sulle politiche", ha sottolineato, osservando che dovrà essere più semplice e avere un maggiore impatto per stimolare i finanziamenti pubblici e privati. Per questo, von der Leyen ha parlato di nuovo Fondo per la competitività con progetti comuni e transfrontalieri per appoggiare un accordo sulle industrie pulite, volto a sviluppare le nuove tecnologie in Europa, dall'intelligenza artificiale all'economia verde.

### **La condanna dei viaggi di Orban e l'incrollabile sostegno all'Ucraina**

Von der Leyen ha inoltre sottolineato l'incrollabile sostegno all'Ucraina e ha criticato con forza la cosiddetta "missione di pace" del premier ungherese, ricordando che è stata una missione di acquiescenza dell'appeasement...una politica di eccessive concessioni".

"Solo due giorni dopo (il viaggio di Orban) i jet di Putin hanno colpito un ospedale pediatrico", ha ricordato. "La nostra risposta deve essere chiara, nessuna vuole la pace più degli ucraini", ha sottolineato von der Leyen, "ma deve essere giusta e duratura". L'Unione europea, ha infine affermato la candidata alla presidenza della Commissione UE, "sosterrà l'Ucraina finché sarà necessario, questo è il nostro messaggio".

### **Giunto il momento di una Europa della difesa**

A fronte della guerra in Ucraina e dei rischi per l'Europa, per von der Leyen è giunto quindi "il momento" di costruire una Unione europea della difesa

Von der Leyen ha assicurato che la NATO continuerà a restare il pilastro della difesa dell'Unione euro-

pea, osservando però che è necessario un coordinamento e una migliore organizzazione delle spese militari. "Spendiamo troppo all'estero: dobbiamo creare un mercato unico della difesa", ha affermato. "Ciò – ha aggiunto – significa che l'UE deve fare passi avanti proseguendo dalla dichiarazione di Versailles: costruire di più e insieme", creando progetti comuni, dai sistemi aerei allo scudo di difesa aereo.

### **Rafforzare Europol e Frontex**

Nel suo discorso, sempre parlando di sicurezza, von der Leyen ha ricordato la necessità di rafforzare il mandato di Europol, in modo che le forze di polizia possano essere in grado di lavorare in UE senza frontiere. Mandando un messaggio alle forze conservatrici, la candidata alla Commissione UE ha osservato che occorre "fare di più" per proteggere le frontiere esterne, rafforzando anzitutto Frontex e ricordando il grande passo avanti rappresentato dal Patto migrazione e asilo.

"La solidarietà è al centro della risposta comune" al fenomeno migratorio, a aggiunto von der Leyen, rilanciando come l'approccio del nuovo patto debba essere equo, giusto e basato sui valori europei. "Molti pessimisti pensavano che non ci potevamo mettere d'accordo", ha fatto notare, "ne siamo emersi più forti". Ora, secondo la candidata del PPE, è necessario concentrarsi sugli aspetti attuativi del nuovo Patto su migrazione e asilo, in particolare con un approccio comune sui rimpatri per far sì che essi siano più efficienti e virtuosi....

### **L'attenzione al Mediterraneo e il nuovo commissario regionale**

Nel suo intervento, von der Leyen ha inoltre ricordato che la regione del Mediterraneo dovrebbe ricevere "un'attenzione costante", annunciando la nomina, in caso di riconferma alla guida della Commissione, di un commissario per il Mediterraneo, proponendo un'agenda per la regione.

### **Impegno per l'allargamento**

Spazio nel discorso anche al sostegno ai candidati ad entrare nell'Unione europea, dai Paesi dei Balcani occidentali, a quelli nuovi come Ucraina, Moldavia e Georgia. "Gli integreremo nel nostro assetto giuridico", ha sottolineato von der Leyen, sottolineando che l'approccio per il loro eventuale ingresso si baserà anzitutto sul merito. Secondo la candidata per guidare la Commissione UE, questi Paesi "hanno scelto la libertà nei confronti dell'oppressione", facendo una scelta democratica e alcuni stanno pagando per queste scelte un prezzo salato. "Noi dobbiamo mostrare un impegno fermo", ha affermato.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

### Lo spargimento di sangue a Gaza deve finire

Von der Leyen ha cercato di rispondere anche alle richieste dei gruppi più di sinistra di avere una posizione chiara sul conflitto israelo-palestinese, rispetto all'ambiguità mantenuta durante la precedente legislatura. Su questo punto, von der Leyen è stata chiara e ha affermato che "lo spargimento di sangue a Gaza deve finire, hic et nunc".

"Troppi sono i bambini e civili che sono morti a causa della risposta israeliana agli attacchi del 7 ottobre. Gaza non ce la fa più e l'umanità non ce la fa più. Serve un cessate il fuoco che duri e la liberazione ostaggi", ha affermato. "Dobbiamo prepararci per il giorno dopo", ha aggiunto von der Leyen, ricordando il necessario ruolo che deve svolgere l'Unione europea, a partire dal progetto per appoggiare un'Autorità palestinese "effettiva" e la soluzione a due Stati.

### Il messaggio agli agricoltori

Von der Leyen ha anche parlato di agricoltura e del ruolo del comparto per il benessere dell'Unione europea, invitando a superare i contrasti e "trovare le soluzioni giuste" per conciliare la transizione verde con il settore.

"Il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura in Europa è quanto io ho chiamato in causa", ha ricordato von der Leyen, osservando che ambientalisti, agricoltori ed esperti sono chiamati allo stesso tavolo e assicurando che se eletta seguirà "le raccomandazioni per una nuova strategia". "Mi impegnerò – ha aggiunto – affinché gli agricoltori possano avere un reddito dignitoso e giusto. Nessuno sarà obbligato a vendere sottocosto i prodotti agricoli".

### Fare di più per la carenza di alloggi

Spazio anche al problema della carenza di alloggi all'interno dell'Unione europea e per portare avanti politiche per maggiori diritti sociali di fronte alle grandi sfide rappresentate dall'intelligenza artificiale. "Serve un nuovo piano d'attuazione del pilastro dei diritti sociali", ha affermato von der Leyen, sottolineando la necessità di transizioni eque e buone condizioni di lavoro.

Per la candidata alla guida della Commissione UE, l'elemento principale è anzitutto il dialogo sociale che è il "segno che caratterizza la nostra economia di mercato, vogliamo migliorare contrattazione collettiva e rafforzare il dialogo sociale".

Von der Leyen ha inoltre ricordato che l'Europa è di fronte a una crisi degli alloggi", promettendo di nominare un commissario che avrà una responsabilità diretta nel settore.

"Arriveremo a un piano europeo degli alloggi a cui tutti possano accedere con investimenti pubblici e privati", ha promesso von der Leyen, rilanciando anche su una forte "politica di Coesione progettata insieme all'autorità locali.

### Prima inchiesta su danni giovani derivanti dai social media e rafforzamento diritti donne

Nel suo lungo discorso, von der Leyen ha affrontato anche il tema dei giovani e delle conseguenze negative dei social media. "Mi piange il cuore quando vedo giovani che abusano di collegamenti online che li portano al suicidio", ha sottolineato von der Leyen, assicurando che vi sarà un rafforzamento nella lotta al cyberbullismo con un intervento diretto contro quelle applicazioni progettate per creare dipendenza. Von der Leyen ha annunciato in merito che nella sua Commissione vi sarà la prima inchiesta europea sull'impatto dei social media sui giovani. "Glielo dobbiamo", ha affermato.

Sulla difesa dei diritti delle donne, von der Leyen ha proposto una roadmap chiara nei confronti della violenza sulle donne, oltre a politiche volte a porre fine al divario di genere nei posti di lavoro.

### Uno scudo europeo della democrazia

La candidata alla guida della Commissione europea ha rilanciato anche il tema della libertà di stampa e della difesa dei valori democratici. "Ovunque in UE, e anche all'interno delle istituzioni UE, i nostri servizi, giornalisti, tutti questi, rivelano casi di corruzione, campagne disinformazione da parte di cinesi e russi", ha fatto notare von der Leyen, osservando che mai nella storia il livello di minacce di attacchi ibridi hanno raggiunto questo livello. "Molto si fa a livello di analisi e i primi strumenti efficaci sono stati applicati", ha sottolineato, "ma dobbiamo fare di più, dobbiamo impedire che attori esterni e ostili interferiscano nei nostri processi democratici... dobbiamo adottare misure forti a livello UE".

Se oggi mi date fiducia: scudo europeo della democrazia", ha affermato von der Leyen, secondo cui l'UE ha bisogno di una sua struttura dedicata alla lotta contro la manipolazione nei confronti ingerenze esterne e di un coordinamento con le agenzie nazionali esistenti.

Inoltre, è urgente che l'UE si doti di strumenti performanti sulla Cybersicurezza, garantendo un quadro informativo affidabile.

Il rispetto dello Stato di diritto vincolato al bilancio e la riforma dei Trattati

In un messaggio implicito ai governi guidati da partiti populistici, von der Leyen ha promesso un rafforzamento degli strumenti di attuazione dello Stato di diritto all'interno dell'Unione europea. "Il rispetto dello Stato di diritto è un must, un dovere" per tutti i fondi europei "su questo bilancio e per tutti quelli futuri".

A fronte del futuro allargamento, von der Leyen ha sottolineato che, se prima vi erano riforme necessarie ora diventeranno "indispensabili". "Ci concentriamo su quanto possiamo già fare, ma dovremo essere più ambiziosi: servono delle modifiche ai trattati per migliorare la nostra Unione".

In merito, von der Leyen ha promesso di lavorare su questo fronte con questo parlamento, per avere un rapporto più stretto con l'Eurocamera.

# Dalle liste di attesa all'autonomia differenziata: la sanità tra stato e regioni

DI GILBERTO TURATI

*Per ridurre le liste di attesa in sanità, il governo si affida a un decreto legge che forse non darà i risultati sperati. Di sicuro, però, è riuscito a scontentare le regioni. Un prologo di quello che accadrà nelle discussioni sull'autonomia differenziata?*

## **I provvedimenti del governo sulle liste di attesa in sanità**

A ridosso del weekend delle elezioni europee, il governo ha varato due provvedimenti per provare a risolvere il problema delle liste d'attesa in sanità, un tema ricorrente nel dibattito pubblico, ma letteralmente esploso dopo la pandemia: i dati dell'Istat segnalano che nel 2019 erano 1,5 milioni gli italiani che hanno rinunciato alle cure per tempi di attesa troppo lunghi, nel 2023 il numero è salito a 2,7 milioni.

I due provvedimenti del governo, il decreto legge n. 73 del 7 giugno 2024 e il disegno di legge su misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria, sono stati fuggacemente commentati dalla stampa, finendo poi rapidamente nei dibattiti e nelle discussioni degli addetti ai lavori.

Il primo, il DL 73/2024, un atto di particolare urgenza nella grammatica del governo, è attualmente all'esame della Commissione sanità del Senato per la conversione in legge. Prevede tre gruppi di misure concernenti la raccolta di informazioni statistiche sulle liste, l'organizzazione del servizio e le risorse di personale.

Il governo prova così a raccogliere informazioni più coerenti con le esperienze dei pazienti rispetto alle statistiche oggi disponibili. I dati Ocse mettono il nostro paese tra quelli dove i tempi di attesa sono più brevi: ad esempio, la mediana per una cataratta sono 17 giorni, contro 59 nel Regno Unito o 128 in Norvegia; la mediana per il bypass coronarico sono 7 giorni, quando nel Regno Unito se ne attendono 54 e in Norvegia 85.

La raccolta di informazioni "più precise" è demandata all'Agenas, tramite la predisposizione di una Piattaforma nazionale delle liste d'attesa e la possibilità di verifiche da parte della stessa Agenzia e di un nuovo organismo di verifica e controllo sull'assi-

stenza sanitaria che verrà creato presso il ministero della Salute e che rafforzerà i controlli effettuati da parte del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (Siveas), avendo la possibilità di accedere direttamente alle aziende e agli enti del Sistema sanitario nazionale.

In merito all'organizzazione del servizio, il decreto prevede un rafforzamento del Cup, stabilendo che tutti i produttori di servizi (pubblici e privati accreditati) debbano aderire al sistema unico di prenotazione per garantire una visione completa delle agende a disposizione. Come già in passato, si stabilisce anche che, qualora i tempi previsti dalle classi di priorità per l'erogazione dei servizi non possano essere rispettati, si potrà usufruire dell'attività libero-professionale intramuraria. Infine, si estende la fascia oraria di erogazione delle prestazioni includendo il fine settimana, anche questa una misura già sperimentata.

Sul fronte del personale, si incrementa il limite per la spesa del 10 per cento su base annua (e di un ulteriore 5 per cento per le regioni che ne faranno richiesta) in attesa che, dal 1° gennaio 2025, venga interamente abrogato il tetto di spesa. Si prevedono inoltre incentivi all'offerta di lavoro tramite la tassazione agevolata con una imposta sostitutiva dell'Irpef al 15 per cento, una misura che però appare di difficile applicazione per questioni tecniche legate alla definizione delle prestazioni aggiuntive.

## **I dubbi sull'efficacia**

Riusciranno queste misure a ridurre almeno in parte i tempi di attesa? Molti osservatori ritengono di no: si ripropongono vecchie ricette e non si stanziavano nuove risorse per aumentare la capacità produttiva (che, da un lato potrebbe contribuire a ridurre le liste, ma dall'altro potrebbe aumentare la domanda). Il problema è peraltro comune a molti paesi avanzati ed è peggiorato sensibilmente dopo il Covid-19. Nel Regno Unito, ad esempio, si stima che la lista d'attesa per gli interventi programmati sia cresciuta da 2,5 a 4,6 milioni di pazienti tra il 2012 e il 2020. E dopo lo stop della pandemia la lista si è ingrossata fino a 6,7 milioni di pazienti, molti di più di quanti fosse lecito attendersi.

**Segue a pagina 25**

# Tanto tuonò che piovve Viktor Orbán, i suoi dodici ministri e la cooperazione leale

Come fu deciso nel 2009, il governo ungherese di Viktor Orbán ha assunto dal 1° luglio al 31 dicembre 2024 - per la seconda volta nella storia dell'Ungheria come paese membro dell'UE - la presidenza del Consiglio dell'Unione europea chiudendo così il trio Spagna-Belgio-Ungheria in un semestre di transizione istituzionale.

Viktor Orbán è stato primo ministro dal 1998 al 2002 e poi, ininterrottamente, dal 2010 essendo stato rieletto per tre volte ed essendo così oggi il primo ministro più longevo fra i Ventisette.

Il suo partito Fidesz è passato sotto la sua guida da posizioni liberali e popolari a posizioni euroscettiche e di negazione dei valori comuni dell'Unione europea, sostenuto soprattutto nelle campagne dalla maggioranza degli ungheresi - come avviene del resto alla grande maggioranza dei partiti populistici di estrema destra in Europa - ma contestato nelle grandi città come Budapest mantenendo finora la maggioranza assoluta nel Parlamento nazionale.

Per le sue posizioni contrarie ai valori comuni dell'Unione europea il partito Fidesz è stato sospeso nel marzo 2019 dal Partito Popolare Europeo a cui aveva aderito fin dalla sua nascita e ne è uscito nel marzo 2021 quando il PPE ha cambiato il suo statuto rafforzando l'impegno al rispetto dello stato di diritto.

Come sappiamo, dopo le recenti elezioni europee il partito Fidesz ha promosso la costituzione al Parlamento europeo di un nuovo gruppo di "Patrioti" che ha sostituito l'8 luglio quello di Identità e Democrazia e che ha riunito quasi molti partiti euroostili di estrema destra con l'eccezione dell'AFD avendo come obiettivo la difesa delle nazioni, le radici giudaico-cristiane, la lotta all'immigrazione e la cancellazione del Patto Verde Europeo diventando il terzo gruppo parlamentare dopo i popolari e i socialisti e prima dei Conservatori e dei Liberali.

Nel 2018, il Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza una risoluzione "legislativa" in cui ha chiesto al Consiglio di applicare l'art. 7.1 del Trattato sull'Unione europea dove è scritto che - su proposta dello stesso PE, di un terzo degli Stati membri o della Commissione - il Consiglio può constatare alla maggioranza dei 4/5 dei suoi membri che "esiste un rischio chiaro di violazione da parte di uno Stato membro dei valori comuni definiti all'art. 2" dello stesso Trattato.

Nonostante i pareri motivati della Commissione europea e le conseguenti sentenze della Corte di Giustizia, le reiterate denunce del Parlamento europeo e la sospensione delle sovvenzioni all'Ungheria per la constatata violazione dello stato di

diritto, il Consiglio non è stato finora in grado di riunire la maggioranza dei 4/5 (e cioè nessuna delle dodici presidenze del Consiglio dell'Unione europea dal 2018 ad oggi ha posto la questione all'o.d.g.) per constatare il rischio grave della violazione dei valori definiti nell'art. 2, il che avrebbe aperto la strada ad una decisione all'unanimità del Consiglio europeo per constatare l'esistenza della violazione e poi del Consiglio di sospendere a maggioranza qualificata il diritto di voto nello stesso Consiglio e nel Consiglio europeo del governo ungherese.

Certo, ci sono state in tutti questi anni dichiarazioni di questo o quel ministro nazionale o della Commissione (*dixi et salvavi animam meam*) per sostenere l'idea che era venuto il momento di mettere fine alla protervia orbaniana, resa più insopportabile da continui atti di ostilità politica ed istituzionale, applicando integralmente l'art. 7 ma nulla è avvenuto lasciando al governo ungherese un grottesco "diritto all'immunità europea".

Fondandoci su due risoluzioni del Parlamento europea che sollevavano dei dubbi motivati sulla capacità del governo ungherese di presiedere il Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio 2024, abbiamo lanciato in tempo utile e nello scorso maggio (un appello al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente di turno belga del Consiglio dell'UE informando contemporaneamente la Presidente della Commissione, la Presidente del PE e il Presidente della Corte per chiedere - nel rispetto delle procedure previste dal Trattato e motivandolo con evidenti ragioni giuridiche - di modificare l'ordine delle presidenze deciso nel 2009 o prolungando la presidenza belga o anticipando la presidenza polacca.

Alcuni ci hanno risposto "in punta di diritto" pur mostrando empatia per il nostro allarme, altri come il ministro Tajani ci hanno bacchettato dicendo che confondevamo la politica con le istituzioni e l'ineffabile Charles Michel ci ha invitato a rileggere l'art. 16.9 TUE dimenticando di leggere non solo l'art. 236 TFUE ma di interpretare il Trattato e di applicare al governo ungherese le regole interne del funzionamento del Consiglio e del Consiglio europeo.

Siamo, del resto, ancora in paziente attesa del rapporto che la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha affidato alla penna del suo vicepresidente Sefcovic in risposta al nostro appello

Tanto tuonò che piovve!

[Segue alla successiva](#)

## VIENI IN AICCRE PER L'EUROPA FEDERALE

## Continua dalla precedente

Dopo il 1° luglio e legittimato a suo dire dalle insegne della presidenza del Consiglio dell'Unione europea e dal motto trumpiano *"make Europe great again"*, Viktor Orban è salito su un volo di Stato (pagato da chi?) e ha iniziato a girare per il mondo fra Kiev, Mosca, Pechino e Washington per *"contribuire alla pace universale"* dimenticandosi di informare preliminarmente Charles Michel, Ursula von der Leyen e Josep Borrell della sua missione internazionale nel pieno disprezzo della cooperazione leale fra istituzioni, un principio che appare anche nell'incipit del sito della presidenza di turno del Consiglio UE.

Alla vigilia del 1° luglio, il Consiglio ha organizzato il 25 giugno una inutile e grottesca audizione del governo ungherese pregando chi lo rappresentava di stare attento *"in punta di diritto"* al rispetto delle regole e il rappresentante ungherese ha assicurato i suoi colleghi che a Budapest avrebbero tenuto conto delle osservazioni del Consiglio.

Invitata dal Consiglio europeo il 27 giugno, la Presidente del PE Roberta Metsola si è dimenticata – nella confusione della transizione istituzionale e concentrandosi sulla sua rielezione il 16 luglio – di ricordare ai Capi di Stato e di governo le risoluzioni del PE sulla incapacità ungherese di presiedere il Consiglio dell'UE e il rapporto del 22 novembre 2023 in cui si chiede una revisione del Trattato di Lisbona, fra cui l'art 7 TUE.

Finalmente e adontati dai viaggi internazionali di Viktor Orban, Charles Michel, Josep Borrell e ben 25 rappresentanti permanenti – incoraggiati da un parere motivato del Servizio Giuridico del Consiglio – hanno detto in coro *"ohibò"* e il Coreper II ha iscritto all'o.d.g. (fra *"eventuali e varie"*,

per evitare di dover decidere) del 9 luglio, ma a presidenza ungherese iniziata, la *"missione di pace"* avviata da Viktor Orban.

Il rappresentante ungherese ha cercato di sdrammatizzare – così come i direttori dell'integrazione europea dei 27 avevano cercato di sdrammatizzare in contemporanea la questione riuniti a Budapest – sostenendo che i viaggi di Viktor Orban non impegnavano la presidenza del Consiglio dell'UE e che si trattava di incontri bilaterali.

I venticinque ambasciatori, pur professionalmente compassati, hanno tenuto il punto e hanno detto: *"così non si fa e ciò non deve più avvenire"*.

*"In punta di diritto"* sembra che non si possa più tornare indietro e che, se si togliesse la poltrona della presidenza da sotto le terga di Viktor Orban, sarebbe violato il principio del sistema di uguale rotazione fissato dall'art. 16.9 a cui tiene molto l'ineffabile Charles Michel.

Dovremmo dunque adeguarci *"in punta di diritto"* non mancando tuttavia di ricordare che avevamo avvisato i naviganti europei fin dal mese di maggio che un temporale inter-istituzionale era in arrivo.

Ci permettiamo ora di attirare l'attenzione delle istituzioni europee sugli oltre trecento eventi programmati dalla presidenza ungherese verificando attentamente quali di questi eventi rientrano nelle sue competenze e quali fanno invece parte dei poteri di altre istituzioni: nel rispetto della cooperazione leale

**MOVIMENTO EUROPEO**



# Le vere sorprese del programma di Ursula von der Leyen

**Il programma di von der Leyen racconta, tra le righe, la fine di due cicli: quello della prevalenza della globalizzazione sulla sovranità, e quello della prevalenza della politica di bilancio sulle altre.**

di Filippo Mazzotti.

Al di là del giudizio specifico sulle singole priorità indicate – dall'ambiente alla competitività, dalla ricerca alla sicurezza – dalla lettura di Europe's Choice, il programma politico presentato a Strasburgo da Ursula von der Leyen, affiora la presa d'atto, consapevole o meno, di una svolta di lungo periodo che coincide con l'esaurirsi simultaneo di due grandi cicli che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

Emerge, innanzitutto, il radicale cambiamento di priorità in quel trilemma

di Rodrik che era di gran moda citare fino a qualche anno fa: fra globalizzazione, sovranità e democrazia ne puoi avere al massimo due, a scelta, su tre. Un trilemma che, almeno alle nostre latitudini, si risolveva in realtà in una dicotomia, essendo la democrazia tecnicamente ineliminabile ed in pratica ampiamente aggirabile, attraverso meccanismi normativi o di semplice agenda setting transnazio-

nali. Se fino ad anni recenti, infatti, l'elemento irrinunciabile era la globalizzazione, e l'Unione Europea ne era a tal punto coinvolta da aver a lungo sacrificato il mercato interno sull'altare della competitività internazionale, ora le cose sembrano essere cambiate e la sovranità sembra prendere il posto di una globalizzazione sulla cui bara l'ombra di Donald Trump minaccia di piantare l'ultimo chiodo.

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

## Continua dalla precedente

C'è, nel documento, una inedita enfasi sulla difesa, la sicurezza interna, la difesa dei confini, la cybersecurity, perfino la suggestione di una polizia europea, riassunta nel perentorio "guarderemo a tutte le policy attraverso la lente della sicurezza", e nella quale la narrazione sovranista, anziché contrastata come nelle intenzioni dichiarate, appare quasi traslata al livello continentale.

E' un approccio che trova eco anche, e soprattutto, nella politica economica, impostata anch'essa, appunto, "attraverso la lente della sicurezza": controllo e monitoraggio degli investimenti in entrate e in uscita, export control, accorciamento delle supply chains, priorità agli approvvigionamenti energetici, di materie prime, di tecnologie considerate vitali. Espressioni come "sicurezza economica", "protezione dell'economia" e "politica estera economica" ricorrono, e rendono l'idea di quanto si sia ormai idealmente lontani dall'epoca dei mercati globali.

Dal mercantilismo che ha caratterizzato gli anni successivi alla crisi finanziaria – quelli dei surplus commerciali record, tedeschi e non solo, e di un'area euro che sembrava volersi trasformare in una seconda Cina, con tutta l'instabilità interna e la conflittualità esterna, anche fra alleati atlantici, che quell'approccio ha portato con sé – quasi si sfocia in un nuovo tipo di mercantilismo, buffamente sospeso fra militarismo ed ecologia, il cui obiettivo non è più quello di accumulare avanzi commer-

ciali ma autonomia strategica e potere negoziale in sede di politica estera nei confronti di rivali e partner. Due mercantilismi che sono uno il contrario dell'altro: se il primo presupponeva l'apertura dei mercati, il secondo ne richiede, e produce, la sempre più rigida segmentazione.

Ed è proprio nel campo della politica economica che compare la seconda grande novità. Anzi scompare, perché si tratta di un'assenza: quella dell'ossessione per i conti pubblici che ha rappresentato, da Maastricht in poi, il tratto forse più caratterizzante della politica europea, oltre che il maggior terreno di scontro fra Paesi, con vicende troppo note per doverle richiamare. Incredibilmente per chi è abituato a compulsare documenti bruxellesi non se ne parla affatto, se non per un fugace cenno alla sostenibilità di bilancio, inserito in un lungo elenco residuale di generiche sfide da affrontare.

Anche in questo caso, si tratta dell'esaurirsi di un ciclo, quello della "fiscalizzazione della politica", intesa nell'accezione anglosassone di centralità della politica di bilancio nell'ambito dell'azione di governo. E' una fase pluridecennale – la seconda del dopoguerra, dopo quella dei glorious thirties, il trentennale compromesso socialdemocratico dell'epoca della ricostruzione e del boom, estinta con la crisi di Bretton Woods e quella petrolifera – che ha preso il via con l'austerità degli anni '70 ed ha conosciuto il suo zenit negli anni della crisi dei debiti sovrani.

Nel programma di von der Leyen non compare praticamente nulla di ciò

che l'ha caratterizzata: le regole di bilancio capziose, l'onnipotenza dei ministri dell'economia, il ruolo ipertrofico delle banche centrali, la sacralità dei mercati finanziari che, anzi, da severi e temuti giudici della virtù dei governi diventano, in questa nuova impostazione, utili strumenti per convogliare il risparmio privato verso gli investimenti nei settori strategici.

Tutto svanisce per far posto, ed è qui che la fine di questo secondo ciclo si interseca con quella del primo, al riemergere della centralità delle funzioni più classiche dello Stato, dalla sicurezza agli esteri e alla difesa, in una potenziale nuova fase strutturale in cui le strutture core dello Stato riguadagnano la centralità ceduta a lungo alle tecnocrazie finanziarie interne e sovranazionali.

Siamo, probabilmente, solo agli inizi di una lunga stagione e l'esito di questa nuova prospettiva dipenderà da come la si saprà declinare. Potrà essere positivo se si tornerà a focalizzarsi sul mercato comune come traino endogeno dell'economia. E sugli investimenti, che sono stati la grande vittima della stagione dell'austerità.

Ma ciò richiede un grado di coinvolgimento dei cittadini, attraverso la rappresentanza democratica ed il libero mercato, i migliori antidoti naturali alla conflittualità politica, commerciale e militare, che rimane incompatibile con approcci rigidamente dirigitisti.

Diversamente il rischio è che, dopo esserci a lungo scagliati contro globalizzazione ed austerità, ci ritroveremo a rimpiangere entrambe.

**Da linkiesta**

## I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) - sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

Posta certificata: [aiccrepuglia@postecertificate.it](mailto:aiccrepuglia@postecertificate.it)

Via 4 novembre, 112 76017 S. Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com) - [petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

# Chi è l'italiano che celebra il Terzo Plenum cinese nonostante i dati

Di Gabriele Carrer

**Mario Boselli (Italy China Council Foundation) citato dai media della propaganda di Pechino commenta il quadro dopo la riunione del Partito: la Cina è abituata a raggiungere i suoi risultati, l'ha sempre fatto. Ma in realtà qualcosa è cambiato**



“Siamo convinti che sia solo questione di tempo: la Cina si riprenderà presto e l'obiettivo di crescita del 5% circa sarà raggiunto nel 2024. Dobbiamo avere fiducia, perché i risultati arriveranno”. Parola di **Mario Boselli**, presidente della Italy China Council Foundation, citato dal *Global Times*, megafono in lingua inglese della propaganda del Partito comunista cinese, al termine del Terzo Plenum del Comitato centrale del Partito comunista, un appuntamento chiave tradizionalmente destinato a importanti scelte che possono avere ripercussioni economiche e anche politiche su base pluriennale.

## Obiettivo 5%

Il risultato del 5% su base annua nel primo semestre del 2024, reso noto pochi giorni fa, conferma che la Cina ce la può fare. La situazione nei primi sei mesi non è stata particolarmente brillante, ma sappiamo tutti che la Cina è abituata a raggiungere i suoi risultati e, fatta eccezione per il 2020, un annus horribilis per l'economia mondiale, lo ha sempre fatto, ha dichiarato sempre Boselli. Parole di ottimismo che possono servire a rassicurare anche in vista della prossima visita a Pechino di **Giorgia Meloni**, presidente del Consiglio.

## Gli evidenti segnali di debolezza economica

Ma il Terzo Plenum è stato anticipato, come detto, dai segnali di debolezza economica che in Cina si sono fatti “evidenti”, come ha dichiarato **Gabriel Debach**, Italian market analyst di eToro, commentando il dato su prodotto interno lordo in Cina nel secondo trimestre dell'anno che ha rallentato a +4,7% da +5,3% nei primi tre mesi dell'anno. Il dato è stato inferiore alle aspettative che prevedevano un prodotto interno lordo in **crescita** del 5,1%. Ma non solo: “Le vendite al dettaglio sono aumentate solo del 2% rispetto all'anno precedente, ben al di sotto delle attese, e gli investimenti nel settore immobiliare hanno registrato un calo a doppia cifra per il secondo mese consecutivo”. E ancora: “I prezzi delle abitazioni sono scesi dello 0,85%, segnando il 32° mese di declino su 35 mesi”.

## Crescita economica e sicurezza nazionale

Il Terzo Plenum, che ha chiuso ieri il suo conclave di quattro giorni, ha attribuito alla sicurezza nazionale lo stesso livello di importanza della crescita economica nell'ambito delle strategie politiche di medio e lungo termine. “È necessario coordinare sviluppo e sicurezza, attuare varie misure per prevenire e risolvere i rischi in settori chiave come il comparto immobiliare, il debito pubblico locale e le istituzioni finanziarie di piccole e medie dimensioni”, in base alla nota diffusa dall'agenzia Xinhua. La Cina, inoltre, deve “tessere una fitta rete di prevenzione e controllo dei rischi legati alla sicurezza sociale e mantenere efficacemente la stabilità sociale”, intensificando allo stesso tempo la propaganda statale.

Da formiche.net

L'Europa è un'unione di diversità.  
Jean-Pierre Raffarin

Sul provvedimento sono molto critiche le regioni che, pochi giorni fa, hanno dato parere negativo sul decreto in Conferenza stato-regioni. Oltre a lamentarsi della mancanza di finanziamenti (anche se ancora non è chiaro se e come siano stati spesi le risorse destinate dai precedenti governi all'abbattimento delle liste), le regioni ritengono imprescindibile lo stralcio dell'articolo 2 del decreto, una posizione sulla quale il governo ha già espresso parere negativo (anche se le ultime notizie sembrano andare verso un possibile emendamento nella direzione auspicata dalle regioni).

#### **Ci sono spazi per un'ulteriore autonomia?**

Che cosa prevede l'articolo 2 che tanto ha fatto arrabbiare le regioni? Si tratta della costituzione di un nuovo organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria istituito presso il ministero della Salute. Ha il compito di vigilare e svolgere verifiche direttamente presso i singoli erogatori sul rispetto dei criteri di efficienza e di appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni, sul funzionamento del sistema di gestione delle liste d'attesa, sui piani operativi per il recupero delle prestazioni e l'abbattimento delle liste. Le regioni lamentano che l'accesso diretto alle strutture (anche a partire da segnalazioni di cittadini,

enti locali e associazioni di categoria), sia quanto meno lesivo del principio di leale collaborazione e valutano che un simile provvedimento presenti profili di illegittimità costituzionale. Il motivo è che lo stato controlla le regioni, ma sono poi le regioni a controllare le aziende sanitarie.

Chi ha ragione e chi ha torto? Difficile dirlo; sarà la Corte costituzionale, se si dovesse arrivare fino a lì, a pronunciarsi e chiarire la diatriba. Però il tema rende evidenti le difficoltà della legge Calderoli sull'autonomia differenziata: quali sono le "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" nell'ambito della materia "tutela della salute"? Quali funzioni possono essere davvero richieste? Difficile pensare che la legge metta in gioco i principi su cui si fonda il Servizio sanitario nazionale se il ministero della Salute non è disponibile a negoziare sui controlli dello stato direttamente dentro alle aziende sanitarie. Per fare gli accordi bisogna essere in due e, almeno apparentemente, anche su questioni come questa, lo stato non sembra disposto ad arretrare. Gli spazi di autonomia sono quelli lasciati aperti dalla legge nazionale e forse dovremmo partire da qui per le valutazioni della legge di attuazione del regionalismo differenziato.

[Da lavoce.info](https://www.lavoce.info)

**Alcuni vogliono entrare in Europa per essere meno poveri; altri lasciano l'Europa per essere più ricchi..**

**Bernard Pivot**

**Non è più colpa di Voltaire, di Rousseau, di Berlino, di Mosca, degli Ebrei, dei massoni, del papa o di Dio, è colpa di Bruxelles.].**

**Bernard Pivot**

## **LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA**

**Presidente AICCRE Puglia:** prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

**Vice Presidenti:** sindaco di Bari, dott. Antonio Comitangelo consigliere Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

**Segretario generale:** sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

**Tesoriere:** rag. Aniello Valente già consigliere comunale

**Membri della Direzione regionale AICCRE:**

sindaco di Brindisi, sindaco di Altamura, sindaco di Turi, sindaco di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaca di Bovino, dr.ssa Aurora Bagnalasta consigliera Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia

**Collegio dei revisori ufficiali dei conti:**

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

# DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA SULLA RIELEZIONE DI URSULA VON DER LEYEN

L'elemento più rilevante della rielezione di Ursula von der Leyen appare a noi il consolidamento della maggioranza parlamentare europeista che le ha votato la fiducia e che ha compreso nel voto l'universalismo cristiano, l'internazionalismo socialista, il cosmopolitismo liberale e l'ambientalismo transnazionale respingendo l'estremismo euro-ostile dei conservatori guidati da Giorgia Meloni le cui scelte hanno isolato il suo governo e l'Italia nell'Unione europea, dei patrioti guidati da Viktor Orban e dei sovranisti guidati da Alice Weidel.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Italia, e anche tenuto conto delle posizioni assunte sia nel Parlamento europeo che dal governo, il Movimento europeo denuncia il rischio di una emarginazione del nostro paese dal nucleo dei Paesi trainante nel processo di riforma dell'Unione europea che comporterà ineludibilmente la messa in atto degli impegni che saranno presi durante i negoziati per l'allargamento ai Paesi candidati che potrebbe aprire la strada a forme innovative di

integrazione differenziata.

Il Movimento europeo ha seguito con attenzione le dichiarazioni programmatiche della Presidente Ursula von der Leyen e ha letto le priorità politiche che la Commissione europea intenderebbe attuare in questa legislatura e che dovranno svilupparsi attraverso una visione dinamica del processo di integrazione europea in modo coerente con la maggioranza europeista che si è espressa nel voto del 18 di luglio. Esamineremo con attenzione le une e le altre anche alla luce del nostro Libro verde per tradurre i nostri suggerimenti in specifiche iniziative che saranno iscritte in un Libro Bianco anche al fine di creare nuovi strumenti di carattere politico, finanziario e legislativo.

In attesa del programma della nuova Commissione e dell'esito delle audizioni dei nuovi Commissari in cui auspichiamo che sia confermata la maggioranza europeista che si è espressa nel voto di fiducia alla Presidente Ursula von der Leyen, concentriamo la nostra attenzione in particolare sulle seguenti dieci priorità:

- Il bilancio europeo, gli investimenti e le risorse proprie
- La realizzazione dello European Green Deal
- I beni pubblici europei
- L'intelligenza artificiale
- La dimensione sociale
- I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente
- Le politiche migratorie e il diritto di asilo
- La difesa europea
- L'approfondimento e l'allargamento
- Il futuro dell'Europa e il processo costituente

Prendiamo atto delle dichiarazioni della Presidente Ursula von der Leyen per quanto riguarda il rafforzamento del bilancio al di là della scadenza del Next Generation EU in attesa del progetto del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2032 che dovrà sostenere investimenti nella politica ambientale, per la transizione digitale e la dimensione sociale, nell'industria e nelle piccole e medie imprese, nell'agricoltura sostenibile - insieme all'impegno per la realizzazione dello European Green

Deal con progetti, regole e risorse che non devono abdicare agli obiettivi della conversione ecologica e della lotta al cambiamento climatico usando l'ambiguità della formula della neutralità tecnologica - nell'industria della difesa e nella coesione territoriale affinché nessuno resti indietro.

Consideriamo positivamente la proposta di un Fondo europeo per la competitività – che risponde ai suggerimenti emersi dai rapporti di Enrico Letta e di Mario Draghi - per sostenere con investimenti direttamente europei e con una regia europea politiche efficaci e di maggior impatto con un metodo condiviso di gestione innovativa per modellarli sullo specifico contesto socioeconomico di ogni singolo Stato.

Il Movimento europeo è fortemente impegnato da anni a sostegno di beni pubblici europei – con particolare riferimento alla salute, all'energia, all'intelligenza artificiale, alla sostenibilità ambientale, alle nuove generazioni, alla scienza e alla ricerca - che richiedono un bilancio di natura federale per il periodo 2028-2032, finanziato da vere risorse proprie come sono evidenziate dal rapporto elaborato insieme al Centro Studi sul Federalismo e dal debito pubblico europeo.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

In questo spirito, il Movimento europeo ricorda e condivide le stime della Banca Centrale Europea secondo cui l'Unione europea avrà bisogno di mille miliardi di euro all'anno di risorse pubbliche per la transizione verde, la digitalizzazione, la dimensione sociale, la ricerca, l'innovazione e l'industria della difesa che devono fare leva anche sul capitale privato in stretta collaborazione con la BEI.

Salutiamo gli annunciati investimenti sull'intelligenza artificiale riguardanti in particolare l'accesso a risorse di calcolo, costituzione di enti di ricerca o implementazione dell'uso di dati. Per evitare che l'estesa regolamentazione danneggi le imprese europee, questi investimenti devono espandersi ad una specifica istruzione sull'intelligenza artificiale a tutti i livelli nonché alla creazione di un ecosistema industriale che possa far emergere una o più aziende europee di interesse mondiale nel rispetto delle normative europee sulla protezione dei dati.

Prendiamo atto della dichiarazione sul Pilastro sociale sottolineando tuttavia che la sua realizzazione deve porre le basi di una democrazia economica ancora largamente incompiuta e di un dialogo sociale rafforzato così come ribadiamo la necessità di un vero welfare europeo, riteniamo che debba essere introdotto uno strumento europeo di indennità di disoccupazione sul modello del programma SURE insieme a regole europee per la sicurezza sul lavoro e attendiamo proposte precise di una strategia europea di lotta alla povertà e alle discriminazioni.

Siamo convinti che la politica della casa – resa a nostro avviso necessaria dalla frammentazione dei nuclei familiari, dalla mobilità sociale e dai fenomeni migratori generati dalle nuove esigenze dell'economia - che potrebbe essere affidata ad uno dei membri della Commissione, dovrebbe essere inserita nel quadro di una nuova coesione sociale e territoriale.

Chiediamo che sia nominato un Commissario europeo per l'economia sociale che lavori insieme all'intergruppo parlamentare sull'economia sociale includendo il sostegno a questa dimensione economica tra gli orientamenti della decima legislatura e nei programmi annuali.

Sosteniamo con vigore la necessità di una immediata cessazione delle ostilità nella Striscia di Gaza, la liberazione degli ostaggi e l'obiettivo dei due Stati israeliano e palestinese che dovrà essere inserito in una più ampia riflessione sulla cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo su iniziativa dell'Unione europea.

Sosteniamo l'idea di rilanciare la nomina di un Commissario alle politiche verso il Mediterraneo come avvenne nel quadro del Partenariato euro-mediterraneo richiamando l'esigenza del rispetto delle competenze dell'Alto Rappresentante della politica estera, così come deve avvenire per quanto riguarda l'eventuale Commissario alla difesa.

Reiteriamo la nostra domanda di un Commissario responsabile delle politiche migratorie con un mandato distinto da quello per il Mediterraneo e confermiamo la nostra convinzione sulla necessità di una politica di accoglienza e non di respingimenti esprimendo forti perplessità sulla proposta di rafforzare gli effettivi dell'Agenzia Frontex.

Deploriamo che nulla si dica sulle politiche di integrazione nell'Unione europea dei migranti e dei richiedenti asilo, che vanno invece rafforzate, e su come l'Unione europea possa contribuire al rispetto dei diritti fondamentali nei Paesi terzi (come la Libia e la Tunisia) a cui l'Unione europea ha chiesto di fermare i flussi migratori sapendo che essi non potranno essere fermati a causa delle insostenibili condizioni di vita nei paesi di provenienza. Condanniamo anche il fatto che si dia invece spazio all'esternalizzazione in Paesi terzi delle domande di asilo che comprime il fondamentale diritto ad un'equa valutazione delle domande di protezione internazionale e viola i principi del diritto internazionale. Reiteriamo la nostra proposta di sottrarre le politiche migratorie alla competenza dei ministri degli interni e della giustizia affidandole ad un Consiglio "jumbo" occupazione, educazione, salute e sviluppo.

Sosteniamo l'impegno per l'inviolabilità e l'integrità dell'Ucraina aggredita dalla Federazione Russa nella prospettiva di una pace giusta e del rilancio di un progetto di cooperazione e sicurezza nel continente europeo sul modello degli Accordi di Helsinki che avvii un'iniziativa dell'Unione europea per una Conferenza internazionale di pace.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

In questo quadro siamo convinti che il tema della difesa europea non possa essere limitato alla dimensione dell'industria e delle nuove tecnologie ma debba essere parte integrante della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea agendo sulla interoperabilità delle forze armate piuttosto che sull'aumento delle spese nazionali, sul controllo della vendita delle armi a paesi terzi, su un sistema di intelligence europea e sull'affermazione di una equal partnership fra UE e USA nel quadro dell'Alleanza Atlantica.

Chiediamo che la Commissione europea prenda tutte le misure necessarie affinché i rapporti transatlantici continuino a svolgersi nel quadro delle regole della Organizzazione Mondiale del Commercio evitando guerre tariffarie che ci danneggerebbero gravemente colpendo le fasce più deboli delle nostre popolazioni.

Condividiamo la forte censura della Presidente von der Leyen contro il Primo Ministro ungherese Orban che ha violato il principio della cooperazione leale, l'impegno a difesa dello stato di diritto e reiteriamo la nostra convinzione della necessità di sottrarre al governo ungherese la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea.

Sottolineiamo che l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani e all'Europa Orientale deve essere fondato sul merito - ed in particolare sui criteri decisi a Copenaghen e ribaditi nel Trattato di Lisbona - e sulla necessità che le riforme interne di quei paesi siano accompagnate da riforme dell'Unione europea nelle sue politiche, nel suo bilancio e nel rafforzamento della sua dimensione democratica.

In questo spirito il superamento del Trattato di Lisbona, firmato nel 2007, sarà una condizione indispensabile - e non solo possibile come vagamente prefigurato sia nelle dichiarazioni della Presidente Ursula von der Leyen che nelle linee guida - prima dell'allargamento per rendere l'Unione europea più forte e capace di decidere pianificando il proprio futuro. Ribadiamo la nostra convinzione che, di fronte all'immobilismo dei governi e all'ostilità della maggioranza del Consiglio europeo di superare il Trattato di Lisbona nella logica secondo cui i governi sono "i padroni dei Trattati", la strada da percorrere sia quella di un processo costituente che abbia al suo centro la democrazia rappresentativa e la democrazia partecipativa. Per queste ragioni noi riteniamo - e ci rivolgiamo alla maggioranza europeista dell'Assemblea - che il Parlamento europeo debba prendere atto della proposta di Ursula von der Leyen di un lavoro comune sulla riforma dei Trattati andando al di là dei limiti ristretti di una apparente apertura che vincola la revisione ai tempi dell'allargamento proponendo la sottoscrizione di un accordo interistituzionale che abbia la sostanza di un Patto costituente.

Il Parlamento europeo ha il potere di parlare a nome delle cittadine e dei cittadini che lo hanno eletto e la Commissione europea ha gli strumenti per contribuire alla creazione di uno spazio pubblico necessario allo sviluppo di un dialogo costante con la società civile al fine di superare l'idea ormai inaccettabile che la riforma dei Trattati sia un cantiere aperto solo agli addetti ai lavori. La Commissione europea ha inoltre gli strumenti per avviare un'ampia campagna di informazione sul futuro dell'Europa che è apparsa totalmente inadeguata durante i lavori della Conferenza che si è conclusa il 9 maggio 2023.

## MOVIMENTO EUROPEO

# UE-NORD AFRICA: LA MIGRAZIONE PRIMA?

Mercoledì 17 luglio 2024, il governo libico di unità nazionale (GNU) ha ospitato il **Forum sulla migrazione transmediterranea (TMMF)** a Tripoli. Alla conferenza hanno partecipato rappresentanti di 28 paesi africani ed europei, nonché organizzazioni internazionali come l'Unione Europea (UE), l'Unione Africana e la Lega Araba. Tra i partecipanti di alto livello figuravano i **Primi Ministri di Italia, Malta e Tunisia**, anche se si sono registrate assenze notevoli, come Francia, Marocco ed Egitto. Per GNU, la conferenza era una piattaforma per promuovere il dialogo tra **Europa e Africa** e per creare una strategia condivisa per affrontare "l'immigrazione illegale". La migrazione rimane la questione più critica nel rapporto tra i paesi nordafricani e l'Europa. Le recenti **iniziative dell'UE per frenare i flussi migratori irregolari** sono state oggetto di pesanti critiche da parte delle organizzazioni umanitarie, che evidenziano la violenza che i migranti devono affrontare nei paesi di transito e accusano l'UE di sostenere regimi che non rispettano i diritti umani. Nel frattempo, i paesi nordafricani si sentono gravati dalle azioni dell'UE e chiedono maggiore sostegno per gestire la migrazione in modo efficace. Inoltre, le nomine odierne dei nuovi funzionari europei di alto livello sollevano interrogativi sulle priorità future dell'Unione, che potrebbero anche modificare il suo approccio alle migrazioni, e di conseguenza i suoi rapporti con la sponda sud del Mediterraneo.

## SEGUE ALLA SUCCESSIVA

## L'approccio europeo alla migrazione rischia di consolidare lo stallo della Libia

“La partecipazione del Primo Ministro Meloni al Forum Trans-Mediterraneo sulla Migrazione riflette un più ampio perno europeo nella gestione della migrazione. Impegnandosi sul suolo africano, i leader dell'UE mirano a rimodellare la narrazione, passando dall'imposizione di soluzioni alla promozione di politiche guidate dall'Africa, anche se possono influenzarle. Tuttavia, questa strategia potrebbe inavvertitamente rafforzare la stagnazione politica della Libia. Sebbene il numero dei migranti dalla Libia sia diminuito, l'attenzione al controllo della migrazione elude le questioni cruciali di governance. La Libia non è in un processo di pace, ma piuttosto intrappolata in una situazione di stallo che impedisce la creazione di uno Stato e l'elezione di un parlamento e di un governo che perpetuano l'instabilità. I sostenitori di Haftar continuano a destabilizzare la regione, incanalando armi e mercenari in Sudan, Mali e Repubblica Centrafricana, mentre i sostenitori di Dbeibah sembrano accontentarsi di mantenere una parvenza di legittimità. Questo status quo rafforza ulteriormente la divisione e la paralisi istituzionale. L'approccio dell'Europa, sebbene apparentemente collaborativo, rischia di cementare questa situazione di stallo dannosa se non dà priorità a superare lo stallo politico e ad affrontare la sicurezza regionale rispetto agli obiettivi migratori a breve termine. Una strategia più completa che affronti i fallimenti della



governance e le cause dei conflitti è cruciale per qualsiasi cambiamento significativo in Libia e nel più ampio

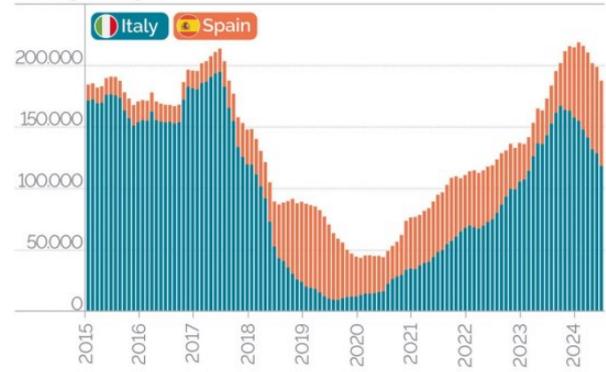
contesto migratorio”.  
Anas El Gomati , Direttore, Istituto Sadeq

### Il TMMF ha aiutato la Libia ad affermare la propria legittimità internazionale

“Il forum di Tripoli si svolge nel mezzo di nuove notizie sul trattamento subito dai migranti una volta in Libia. Con questa conferenza, le autorità della Libia occidentale sottolineano la necessità di portare avanti gli “interessi libici” e la “sicurezza nazionale” e di costruire un nuovo quadro regionale per affrontare la questione dei flussi migratori. Tuttavia, dietro questi principi, sembra esserci anche la necessità di aumentare l'influenza che il GNU esercita sui paesi dell'UE (sottolineando il potenziale aumento del numero di partenze, in particolare dal Sudan dilaniato

## Spain and Italy remain the EU's gateways

Irregular arrivals by sea from Africa in the last 10 years (12-month moving average)



Source:  
ISPI elaboration on UNHCR data

ISPI

dalla guerra) e di rafforzare la sua posizione internazionale, in un momento in cui, dall'altra parte del Paese, il feldmaresciallo Khalifa Haftar e la sua famiglia stanno aumentando la loro partecipazione nel prolifico business dell'immigrazione”.

Aldo Liga , assegnista di ricerca, ISPI

### La migrazione è il motore delle relazioni UE-Tunisia

“La relazione Tunisia-UE sarà probabilmente influenzata dalla questione migratoria nel prossimo futuro. Le organizzazioni europee e altre organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno accusato l'UE di finanziare gli abusi sistematici da parte del governo Saied nei confronti dei migranti dell'Africa sub-sahariana in Tunisia. Diversi rapporti hanno sottolineato la politica del governo tunisino di radunare i migranti e di spingerli in remote aree desertiche ai confini della Tunisia con Algeria e Libia. Con i leader europei che danno priorità alla migrazione a scapito delle preoccupazioni più urgenti per i tunisini, la relazione potrebbe finire per sacrificare il lavoro di lunga data dell'Europa sulle importanti preoccupazioni del cambiamento climatico, dei diritti umani, dello sviluppo e della crescita economica, che contribuiscono tutti alla migrazione. .”  
Sarah Yerkes , membro senior, CEIP

### L'Egitto ha bisogno del sostegno dell'UE per affrontare la migrazione

“L'Egitto ospita il maggior numero di migranti e rifugiati provenienti da altre parti dell'Africa e del Medio Oriente. Negoziare misure per frenare la migrazione irregolare attraverso il Mediterraneo verso l'Europa richiede l'attivazione del principio di condivisione degli oneri.

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

Credo che l'UE debba sostenere l'Egitto nell'ospitare il numero crescente di migranti e rifugiati diretti in Egitto e contribuire a rafforzare la capacità del governo egiziano di accogliere questi numeri crescenti. Inoltre, l'Egitto e l'UE dovrebbero lavorare insieme per affrontare i fattori negativi della migrazione in Africa e nel Medio Oriente, principalmente i conflitti e le guerre civili".

[Ayman Zorhy](#) , esperto di studi sulla migrazione con sede al Cairo, Egitto

### La strategia migratoria indipendente del Marocco dà priorità ai diritti e all'integrazione locale rispetto alle politiche dell'UE

"Il Marocco ha tracciato il proprio percorso nella gestione della migrazione attraverso la Strategia nazionale per la migrazione e l'asilo. Questa strategia riflette l'impegno a bilanciare attentamente la deterrenza della migrazione irregolare con la tutela dei diritti dei migranti, garantendo l'accesso ai diritti

e ai servizi di base. Ciò è stato stabilito dopo l'appello di Sua Maestà nel 2013 e le successive campagne di regolarizzazione che hanno risolto lo status di decine di migliaia di migranti. Attualmente il Marocco sta investendo in un approccio locale; i consigli comunali e prefettizi di tutto il paese stanno creando le proprie strategie di migrazione e integrazione in relazione alle esigenze e alle sfide locali. Rabat ha investito molto nel controllo e nella sorveglianza delle frontiere e potrebbe non vedere alcun valore aggiunto o risultati realizzabili nella partecipazione al TMMF. Inoltre, il Marocco è profondamente interessato alla sua immagine in Africa: Rabat non vuole essere percepito come un paese che fa il lavoro sporco dell'UE e funge da controllo delle frontiere".

[Mohammed Ouhemou](#) , Professore assistente, Université Ibn Zohr

DA ISPI

# All'Italia due presidenze e dodici vicepresidenze delle commissioni al Parlamento europeo

**Dei 24 presidenti, due sono italiani: l'ex sindaco di Bari Antonio Decaro (PD) e l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico (M5S).**

Le votazioni sono andate come previsto, sulla base del metodo proporzionale D'Hondt e dei negoziati tra i partiti.

**Delle vice presidenze gli italiani ne incassano dodici, di cui sei a Fratelli d'Italia quattro al Partito democratico una a Forza Italia e una ai Verdi.**

Alberico Gambino di Fratelli d'Italia ottiene la vicepresidenza della commissione Affari Esteri (Afet), Giuseppe Lupo del Pd quella della commissione Bilanci (Budg), Alessandro Zan del Pd quella della commissione Libertà Civili (Libe), Pietro Fiocchi di Fratelli d'Italia quella della Commissione Ambiente (Envi), Matteo Ricci del Pd quella della commissione Trasporti (Tran), Francesco Ventola di Fratelli d'Italia quella della commissione Regioni (Regi) Mario Mantovani di Fratelli d'Italia quella della commissione Giuridica (Juri). Due le vicepresidenze italiane invece alla commissione Industria con Elena Donazzan di Fratelli d'Italia e Giorgio Gori del Pd mentre Caterina Chinnici di Forza Italia ottiene la vicepresidenza della commissione Contabilità. Giuseppe Milazzo di Fratelli d'Italia incassa infine la vicepresidenza della Commissione Pesca mentre la verde Cristina Guarda ottiene la vicepresidenza della commissione Petizioni. Per quel che riguarda le sottocommissioni, oltre alla presidenza del M5s Pasquale Tridico alla sottocommissione per le questioni Fiscali, Fratelli d'Italia ottiene la vicepresidenza della sottocommissione Difesa, sempre con Alberico Gambino.

Da ansa

# Spopolamento, Istat: «La Puglia perderà oltre 418mila cittadini nel 2042»

Secondo i dati presentati a Monte Sant'Angelo in occasione di Festambiente Sud, la regione è destinata a perdere l'11 per cento della popolazione. Oltre alla denatalità, pesa l'emigrazione dei giovani verso il Nord e all'estero.

La Puglia si "svuota": secondo le proiezioni dell'Istat, al 2042 il Tacco d'Italia perderà oltre 418mila cittadini (-11%). Un terzo dei quali nei Comuni delle aree interne (-100mila abitanti), in cui oggi risiede il 22% della popolazione.

Sono i dati al centro delle riflessioni fatte a Monte Sant'Angelo, in occasione di FestambienteSud, l'evento promosso da Legambiente al quale hanno partecipato il direttore dell'Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) Luca Bianchi e la ricercatrice Serenella Caravella.

Negli ultimi anni, il tasso di natalità sempre più basso e un'aspettativa di vita sempre più lunga hanno portato l'Italia tra i paesi più anziani in Europa e nel Mondo; ma le dinamiche naturali hanno avuto impatti territoriali differenziati, colpendo in maniera più rapida e severa il Sud. Anche la componente migratoria interna e internazionale ha contribuito ad ampliare gli squilibri demografici Sud-Nord. Nelle regioni settentrionali si concentrano prevalentemente le comunità immigrate, contribuendo a ringiovanire una popolazione strutturalmente anziana. Il Mezzogiorno continua a soffrire di un deflusso netto di giovani (1 su 3 laureato) verso il resto del Paese e verso l'estero.

La Lombardia, ad esempio, registra una variazione netta positiva, intercettando i flussi migratori interni e esteri. Al contrario, la Puglia continua a perdere popolazione che si sposta nelle altre regioni (specialmente al Nord) e all'estero. Stando alle proiezioni ISTAT, al 2042 la Puglia perderà oltre 418mila cittadini (-11%). 1/3 nei comuni delle aree interne (-100mila) in cui oggi risiede il 22% della popolazione.

Le riduzioni maggiori si osservano nelle giovani fasce d'età, con la popolazione che si contrarrà di oltre il 30%, con picchi del 35% nelle aree interne. Si perde forza lavoro, si va verso una maggiore senilizzazione della società, si smantella progressivamente il sistema di servizi all'infanzia (se presente), si svuota la scuola. Secondo la Svimez, una ripresa della dinamica demografica è conseguibile attraverso un riequilibrio delle condizioni di accesso ai diritti di cittadinanza, investendo in infrastrutture sociali per migliorare qualità dei servizi pubblici nei territori a maggior fabbisogno, a partire dalla scuola e dalla sanità, per migliorare il saldo naturale; attraverso un freno alla fuga delle competenze e creando domanda di lavoro qualificato; attraverso politiche in grado di attrarre migranti con misure di inclusione (servizi, borse di studio, accompagnamento e formazione al lavoro). I numeri dicono - è spiegato in una nota - che la questione italiana è l'emigrazione e non l'immigrazione. L'incremento delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali è la principale causa del gelo demografico italiano. Infine, per il direttore della Svimez Bianchi, "l'autonomia differenziata determinerà un'ulteriore divaricazione dell'offerta di servizi e di conseguenza un incremento delle emigrazioni (sanitarie, universitarie, lavorative), rafforzando il trend di spopolamento dei territori marginali".

Da la gazzetta delmezzogiorno

## Parlamento Europeo, Decaro presiederà la Commissione Ambiente: "Sosterrà le battaglie della Puglia"

Il commento di Michele Emiliano

Antonio Decaro è il nuovo presidente della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo: "Una notizia che ci inorgogliesce e ci carica di grandi responsabilità", il commento del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

"La Puglia in questi anni ha lottato strenuamente per attuare i principi della transizione energetica, della decarbonizzazione delle imprese ad alto tasso di emissioni, dell'economia circolare, mantenendo il primato in Italia della produzione di energia da fonti alternative".

"Siamo la regione che ha il mare più pulito d'Italia, che ha attuato bonifiche ambientali di grande importanza in particolare nelle province di Bari, Taranto, Brindisi e Foggia. Siamo convinti - ha aggiunto Emiliano - che Antonio Decaro sosterrà, anche per l'esperienza che ha maturato come sindaco, le nostre battaglie per limitare l'uso del suolo, per garantire i fattori di salute dei pugliesi e degli europei e per attuare il Green New Deal rendendolo compatibile con le esigenze dell'economia e dello sviluppo".

"La storia di Antonio Decaro come ingegnere esperto, in particolare, di mobilità sostenibile ci dà garanzia di poter attuare rapidamente tutti i progetti infrastrutturali in corso che alleggeriranno il carico ambientale del trasporto e che ne rafforzeranno la



# Il mare più salubre d'Italia è in Puglia: è eccellente il 99,7% delle acque di balneazione



È quel che emerge dalle attività di monitoraggio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa). Su 882,8 chilometri di costa adibiti alla balneazione, ben 880 km hanno ricevuto la più alta valutazione, ovvero il 99,7%. Si tratta del miglior risultato tra tutte le regioni coinvolte

Fine modulo

Acque di balneazione. La Puglia è la prima regione in Italia per qualità delle acque. È quel che emerge dalle attività di monitoraggio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), che hanno aggiornato la classificazione dei tratti di costa adibiti alla balneazione.

I risultati mostrano che 5090 km di costa marina (ovvero il 95,6% della costa monitorata) sono stati classificati come "eccellente", ovvero la più alta valutazione prevista dal sistema di classificazione europeo. Altri 153 chilometri (pari al 2,9% del totale) sono stati inseriti nella classe di qualità "buona", 32 km (0,6%) come "sufficiente" e solo 44 km (0,8%) di qualità "scarsa".

I dati regionali vedono proprio la Puglia ottenere il miglior risultato. Su 882,8 chilometri di costa adibiti alla balneazione, ben 880 km hanno ricevuto la più alta valutazione, ovvero il 99,7%.

Si tratta del miglior risultato tra tutte le regioni coinvolte, davanti al Friuli-Venezia Giulia (99% di acque eccellenti), alla Sardegna (98,4%) e alla Toscana (98,2%). In Puglia lo 0,2% della costa (1,8 km) è stata classificata come "buona" e lo 0,1% (1,1 km) come "sufficiente". Nessun tratto di costa è stato identificato come "scarso".

A livello regionale, il peggior risultato lo fa registrare la Calabria, una delle due regioni (insieme all'Abruzzo) a non raggiungere il 90% di acque marine eccellenti.

Le differenze su valori prossimi o superiori al 90%, che in tutti gli ambiti regionali testimoniano la qualità ottima delle nostre acque di balneazione, sono attribuibili anche alle specifiche caratteristiche delle coste monitorate.

Percentuali analoghe emergono per la qualità delle acque di balneazione di laghi e fiumi: sui 662 km su cui avviene il monitoraggio, 630 km sono bagnati da acque di qualità eccellente, pari al 95,2% del totale monitorato. 20 km sono in qualità buona (3,1%), 6 km in qualità sufficiente (0,9%), 1 km in qualità scarsa (0,2%).

Si tratta di dati ormai consolidati, che confermano

quanto rilevato negli anni precedenti,

frutto dell'attività di sorveglianza e controllo a cura delle Agenzie ambientali, che effettuano il monitoraggio in gran parte delle regioni.

Nell'arco del 2023, il Snpa ha prelevato circa 26mila campioni di acqua di mare e oltre 2.300 campioni di acque di fiumi e laghi, per un totale di più di 28mila campionamenti.

Sono due i parametri microbiologici in base ai quali viene valutata la balneabilità delle acque, le concentrazioni di Escherichia coli ed enterococchi intestinali.

Complessivamente, sono 4.710 le aree su cui viene svolto il monitoraggio. A livello europeo le acque italiane risultano migliori della media dei paesi UE, sulla base dei dati elaborati dall'Agenzia europea dell'ambiente.

*"Per il quarto anno consecutivo la Puglia ha il mare più pulito d'Italia – ha detto Michele Emiliano –, un risultato per il quale dobbiamo ringraziare i pugliesi, i comuni, i sindaci, l'Acquedotto pugliese per i depuratori, la disciplina delle imprese, per un risultato di squadra davvero straordinario", è il commento del presidente Emiliano. "L'Arpa è il guardiano proattivo di questi risultati di bonifica ambientale della Regione Puglia, abbiamo risolto un'infinità di infrazioni legate a siti inquinati perché Arpa segue i grandi siti industriali pericolosi. Per questo il mio ringraziamento va ad Arpa assieme all'impegno di stabilizzare tutti i giovani professionisti che lavorano qui ancora con contratti a tempo determinato, perché senza la loro qualità professionale sarebbe stato impossibile ottenere questi risultati. La Puglia ha il mare più pulito d'Italia, un risultato del genere non si raggiunge schioccando le dita ma con un durissimo lavoro di squadra. E la nostra regione può contare su una squadra magnifica".*

*"Acque pulite e incontaminate: la Puglia si riconferma regione leader - ha dichiarato l'assessora all'Ambiente della Regione Puglia, Serena Triggiani –, con un primato indiscusso per qualità delle acque di balneazione. Ne ha dato conferma il monitoraggio di Arpa e, di recente, per l'anno 2024 la*

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Foundation for Environmental Education (FEE) ha, altresì, assegnato 24 bandiere blu, con tre nuove località balneari riconosciute che rispettano i criteri come la gestione sostenibile del territorio. Sono risultati straordinari ma che hanno dietro un lavoro costante e serrato di gestione, monitoraggio e controllo, che come Regione svolgiamo con Arpa Puglia e Acquedotto Pugliese, con i suoi impianti di depurazione. Godiamo di una ricchezza marina e costiera che ci invidia il mondo intero, ma che va preservata con azioni quotidiane di ogni singola persona. Come Regione stiamo puntando non solo su interventi di protezione ambiente per garantire un presente e un futuro sostenibile: la strategia di sviluppo sostenibile regionale di cui ci siamo dotati è un documento fondamentale di programmazione che stiamo attuando su diversi fronti. Ma stiamo avviando, altresì, azioni specifiche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica finalizzata alla cura delle nostre spiagge e alla conoscenza, soprattutto nelle giovani generazioni, del patrimonio paesaggistico, turistico, economico e sociale che la Puglia detiene".

"Anche quest'anno la Puglia è prima per la qualità delle acque di balneazione – ha dichiarato Vito Bruno, direttore generale di Arpa Puglia -. Un dato certificato dal Sistema nazionale della protezione dell'ambiente, un sistema a rete che monitora e controlla tutte le coste italiane, consolidato dal punto di vista scientifico. È un'eccellenza per il nostro Paese, una garanzia che non riguarda solo la qualità ambientale delle acque ma la loro salubrità, quindi la salute dei mari nei quali si bagnano tanti cittadini e tanti turisti che affollano la Puglia perciò siamo felici di aver conquistato il quarto scudetto consecutivo".

Lungo i 1000 km circa di costa pugliese la Regione

Puglia ha individuato, ai sensi dell'attuale normativa di riferimento, ben 676 "acque" (tratti) destinate alla balneazione, che corrispondono ad un totale lineare pari a circa 800 km: in particolare sono state individuate n. 254 acque di balneazione in provincia di Foggia, n. 46 in provincia di Bat, n. 78 in provincia di Bari, n. 88 in provincia di Brindisi, n. 139 in provincia di Lecce e n. 71 in provincia di Taranto (gli elenchi di tali acque, distinti per provincia, sono riportati nelle delibere di Giunta regionale dal n. 2465 al n. 2470 del 16 Novembre 2010 e s.m.i.). Arpa Puglia effettua il monitoraggio delle acque di balneazione regionali controllandone la qualità. Durante il periodo stagionale di monitoraggio in ogni "punto stazione" sono misurati in campo diversi parametri meteo-marini, mentre in laboratorio sono analizzati i campioni per la determinazione della carica batterica, calcolata, come dalle altre Agenzie italiane, rispetto a valori soglia di due parametri microbiologici: "Enterococchi intestinali" ed "Escherichia coli"; in relazione ai campioni raccolti, si stima che ogni anno l'Agenzia pugliese effettui circa 8.500 determinazioni analitiche di laboratorio. Per quanto riguarda la Puglia, lo 0,3% di acque di balneazione in classe di qualità "non eccellente" riguarda i seguenti siti: "Foce Fiume Lauro (30 m a destra)" e "Foce Fiume Lauro (30 m a sinistra) nella laguna di Lesina, entrambi classificati in qualità "sufficiente", "Fogna Cit.na Molfetta (500 m a sud)" lungo il litorale dell'omonima cittadina e "Spiaggia libera Ginosa Marina-Fiume" in provincia di Taranto, entrambi classificati in qualità "buona", Si fa comunque notare che dei quattro siti sopra descritti due riguardano le acque marino-costiere (lungo il litorale di Molfetta e di Ginosa Marina), gli altri due fanno invece riferimento ad acque di transizione (nella fattispecie la laguna di Lesina).

Da foggia today

## UN'AGENDA AMBIZIOSA PER LA MODIFICA DEL TRATTATO

**L'UEF e il Gruppo Spinelli sottolineano questo passaggio del discorso di Ursula von der Leyen e chiamano all'azione tutte le forze europeiste della nuova maggioranza**

"La nostra Unione e la nostra democrazia sono un lavoro in costante progresso. E c'è ancora molto che possiamo fare. **Abbiamo bisogno di un ambizioso programma di riforme per garantire il funzionamento di un'Unione più ampia e aumentare la legittimità democratica.** Mentre prima le riforme erano necessarie, con l'allargamento sono diventate indispensabili. Dobbiamo usarlo come catalizzatore per il cambiamento in termini di capacità di azione, politiche e bilancio. Naturalmente ci concentreremo su ciò che possiamo già fare, e c'è molto da **fare ambizioso. Credo che sia necessario modificare il Trattato per migliorare la nostra Unione e voglio lavorare su questo aspetto con questo Parlamento.** E ciò rientrerà in una più stretta collaborazione tra la Commissione e il Parlamento.

Ursula von der Leyen, Strasburgo, 18 luglio 2024

Il 18 luglio Ursula von der Leyen è stata eletta dal Parlamento europeo alla presidenza della Commissione europea con un'ampia maggioranza, chiaramente definita dalle posizioni comuni sul sostegno all'Ucraina, sul rispetto dello Stato di diritto e sul rafforzamento dell'Unione europea. Le settimane successive al voto europeo di inizio giugno sono quindi servite a testare

Segue alla successiva

l'esistenza di una volontà comune tra le forze politiche europeiste di mantenere una presa salda su un'Ue sempre più chiamata a rispondere alle minacce esterne e a proteggere i suoi cittadini. Nonostante la crescente presenza a livello europeo di forze di destra, antieuropee e antisistema, i voti con cui è stata eletta Ursula von der Leyen dimostrano che in questa legislatura ci sono ancora margini per realizzare progressi decisivi nel processo di unificazione, in continuità con la Conferenza sul futuro dell'Europa (non a caso richiamata anche nel discorso di von der Leyen). Per questo motivo è particolarmente significativo che, all'interno dell'ampio programma politico presentato dal Presidente, vi sia un chiaro riferimento alla necessità di una "ambiziosa agenda di riforme" con l'obiettivo di "migliorare la nostra Unione", da elaborare insieme al Parlamento europeo. Anche se questo passaggio è stato generalmente ignorato nei commenti politici e giornalistici, il Gruppo Spinelli e l'UEF lo sottolineano invece con forza, sia perché lo hanno sostenuto in campagna elettorale e nelle ultime settimane di trattative con von der Leyen, sia perché lo ritengono un punto cruciale su cui le forze europeiste devono impegnarsi.

*Come UEF, accogliamo con favore il fatto che siano state seguite le nostre indicazioni, rese pubbliche subito dopo la chiusura delle votazioni del 10 giugno scorso. Avevamo chiamato le forze politiche europeiste a creare una coalizione omogenea nelle posizioni politiche europee e internazionali, scegliendo la candidato alla presidenza della Commissione sulla base del sistema degli Spitzenkandidaten e sottolineando, come condizione necessaria, il sostegno alla riforma dei Trattati, votata dal Parlamento europeo uscente", sottolinea Domènec Ruiz Devesa, ex eurodeputato S&D e Presidente dell'UEF. " Quando si è profilata la candidatura di von der Leyen, abbiamo scritto direttamente anche a lei in tal senso. Ora è importante sfruttare questa disponibilità del Presidente a lavorare, Commissione e Parlamento insieme, per presentare al Consiglio europeo proposte ambiziose di modifica del Trattato, partendo dalla relazione predisposta dal Parlamento uscente e lanciando l'appello per l'avvio di la Convenzione al centro " .*

*" In qualità di presidente del gruppo Spinelli e in qualità di segretario del Partito democratico europeo, ho personalmente insistito bilateralmente con Ursula von der Leyen durante il nostro colloquio sulla necessità che lei menzionasse il sostegno alla riforma dei trattati nel suo discorso programmatico, " spiega Sandro Gozi, eurodeputato Renew e presidente del Gruppo Spinelli . Del resto, lei stessa lo ha detto chiaramente: l'Ue ha bisogno di riforme per far fronte all'allargamento, per rafforzare la sua capacità di difesa, per aumentare la sua competitività. Tutto ciò si riflette nelle politiche da realizzare, e – come preconditione – nella i meccanismi decisionali e il finanziamento del bilancio europeo. Questo è esattamente il lavoro svolto in AFCO e approvato in plenaria al termine dell'ultima legislatura, che va ripreso e rilanciato " .*

## L'Autorità Palestinese sta crollando

Aiutarlo a riprendersi è l'unico modo per salvare la soluzione dei due Stati

Di Shira Efron e Michael J. Koplou

Da aprile, nove paesi – Armenia, Bahamas, Barbados, Irlanda, Giamaica, Norvegia, Slovenia, Spagna e Trinidad e Tobago – hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina. Belgio, Lussemburgo e Malta hanno lasciato intendere che presto potrebbero seguire l'esempio. Lo stesso ha fatto il nuovo primo ministro del Regno Unito, Keir Starmer; in Francia, nel frattempo, i partiti di sinistra che si sono uniti alla coalizione che ha vinto le recenti elezioni del paese hanno sostenuto il riconoscimento. Oggi quasi lo stesso numero di paesi riconosce lo Stato di Palestina (149, oltre a un territorio conteso, il Sahara occidentale) quanti riconoscono Israele (165). Il ritmo accelerato dei riconoscimenti potrebbe presto portare i due paesi vicini alla parità – e, significativamente, la nuova ondata di stati che riconoscono la Palestina include diversi grandi paesi dell'Europa occidentale i cui leader hanno aperta-

mente affermato che sperano che il resto dell'Europa segua il loro esempio.

I nuovi riconoscimenti della Palestina costituiscono un atto simbolico di frustrazione nei confronti della sanguinosa guerra a Gaza e delle politiche israeliane in Cisgiordania. I leader dei paesi che ora riconoscono la Palestina hanno anche indicato che sperano che il riconoscimento diplomatico abbia effetti pratici sul terreno, rafforzando la sovranità e il potere contrattuale dei palestinesi e aumentando le possibilità che la guerra possa finire con una soluzione di successo a due Stati. La maggior parte degli attori esterni che cercano di mediare un cessate il fuoco a lungo termine tra Israele e Hamas credono che portare avanti la creazione di uno Stato palestinese vitale debba sostenere qualsiasi accordo di questo tipo. Il primo ministro norvegese, Jonas Gahr Store, ha definito il riconoscimento della Palestina "un investimento nell'unica soluzione che può portare una pace duratura in Medio Oriente".

Segue alla successiva

Ma riconoscere unilateralmente uno Stato palestinese è il primo passo sbagliato, che potrebbe esacerbare la turbolenza della regione. Non solo la leadership e la popolazione di Israele la vedrebbero come una ricompensa ingiusta dopo il massacro di Hamas del 7 ottobre, ma la mossa, presa da sola, non ha benefici tangibili per i palestinesi. Anche se il bisogno di una vera sovranità palestinese diventa sempre più acuto, l'Autorità Palestinese (AP), il presunto sovrano di uno stato palestinese, è più vicina al collasso di quanto non lo sia stata dal culmine della seconda intifada nel 2002-2003. Gli sforzi del governo israeliano nell'ultimo anno per demolire le finanze dell'ANP hanno portato l'organismo sull'orlo della totale insolvenza; a maggio, la Banca Mondiale ha avvertito che l'Autorità Palestinese potrebbe presto essere costretta ad una crisi fiscale irreversibile. L'Autorità Palestinese non è affatto pronta a governare, e i palestinesi non la apprezzano né si fidano di essa. Queste difficili condizioni porterebbero al fallimento un nuovo Stato palestinese fin dal momento della sua fondazione.

Riconoscere uno Stato palestinese e aumentare le aspettative sulla sua fattibilità senza aiutare concretamente l'autorità dominante a prepararsi a governare in modo efficace è un vero pericolo. I paesi che desiderano aprire la strada verso un risultato a due Stati devono adottare un approccio diverso, su due fronti. In primo luogo, devono utilizzare leve politiche, economiche e diplomatiche, come sanzioni mirate sui leader e sulle entità dei coloni, e persino sui consigli regionali israeliani in Cisgiordania, per garantire che Israele cessi di invadere il territorio di un futuro Stato palestinese. In secondo luogo, devono lavorare per rafforzare le basi di un futuro Stato prima di dichiararlo esistente.

Senza un aiuto immediato e mirato da parte di attori stranieri, l'Autorità Palestinese potrebbe presto perdere la presa sulla Cisgiordania, e a quel punto non avrebbe più alcuna possibilità di riprendere il controllo effettivo su Gaza. E la maggior parte dei palestinesi, profondamente disillusi dall'Autorità Palestinese, sono essi stessi ambivalenti riguardo al suo governo; Gli attori esterni che desiderano vedere l'Autorità Palestinese alla guida di un futuro Stato palestinese devono prima aiutare l'organizzazione a riconquistare la fiducia dei suoi elettori e annullare le obiezioni di Israele sulla sua incapacità di governare. In altre parole, chiunque abbia il serio intento di promuovere uno Stato palestinese deve mettere le proprie energie – e i propri soldi – dove dice.

### IL STATO DI FLUSSO

Potrebbe sembrare che il riconoscimento dello stato della Palestina presenti molti vantaggi e pochi rischi. Secondo la definizione standard del diritto internazionale, uno Stato deve esercitare un controllo effettivo su una popolazione permanente, su un territorio definito e su un governo, e deve avere la capacità di condurre relazioni internazionali. La storia mostra, tuttavia, che le decisioni di riconoscere un nuovo Stato non sempre riflettono se lo Stato abbia soddisfatto queste condizioni, ma piuttosto motivazioni normative e politiche per sostenere il diritto di un popolo all'autodeterminazione. Il rapido riconoscimento dello Stato di Israele da parte di un certo numero di paesi nel 1948 ha dimostrato che le controversie territoriali non sono sempre un ostacolo alla statualità. Gli Stati Uniti e altri paesi hanno riconosciuto la Repubblica Democratica del Congo nel 1960 mentre era ancora coinvolta in una guerra civile e hanno riconosciuto il Sud Sudan nel 2011 anche se non esercitava un controllo effettivo su gran parte del suo territorio.

Il caso del Kosovo, ad esempio, suggerisce che, nelle giuste circostanze, un riconoscimento internazionale tempestivo può contribuire a promuovere un processo costruttivo di costruzione dello Stato. In seguito alla dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo del 2008, grandi paesi tra cui Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti ne hanno rapidamente riconosciuto la sovranità. Questa

mossa ha garantito la legittimità del Kosovo, ha sbloccato gli aiuti e il sostegno straniero e gli ha consentito l'ammissione nelle principali istituzioni internazionali.

Per quanto riguarda lo Stato palestinese, tuttavia, non esistono ancora le circostanze adatte. In un certo senso, la Palestina sta effettivamente passando da uno stato sulla carta a un attore reale e significativo sulla scena globale. Dalla decisione dell'ONU del 2012 di concedere lo status di osservatore alla Palestina, l'ONU ha firmato quasi 200 trattati, ha aderito a numerosi forum multilaterali e si è impegnata in azioni legali attive contro Israele. Ma il riconoscimento internazionale non lo aiuterà a superare i maggiori ostacoli alla vera indipendenza: la frammentazione dei territori palestinesi tra Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est; la natura parziale dell'autogoverno nelle aree nominalmente assegnate ai palestinesi; la continua espansione degli insediamenti israeliani; e, cosa ancor più grave, le dolorose incapacità della stessa Autorità Palestinese. L'Autorità palestinese, già estremamente debole, dal 7 ottobre ha perso rapidamente la sua capacità di governare.

È sebbene la disponibilità non dovrebbe essere l'unico criterio per il riconoscimento dello stato, il riconoscimento simbolico palestinese non otterrà risultati positivi in assenza di forti sforzi politici per prevenire il collasso dell'Autorità Palestinese, lo Stato di Israele ha cercato, implicitamente ed esplicitamente, di indebolire l'autorità dell'Autorità Palestinese in Cisgiordania. Persino il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant, che molti analisti di Washington percepiscono come un moderato, ha annunciato a maggio che agli israeliani sarebbe stato permesso di tornare in tre ex insediamenti della Cisgiordania da cui Israele si era ritirato nel 2005, violando gli impegni presi da Israele con il presidente degli Stati Uniti George W. Bush nel 2005. I membri più radicali di destra dell'attuale governo israeliano, guidati dal ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir e dal ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, sono più espliciti riguardo al loro intento di indebolire l'Autorità Palestinese. Smotrich ha creato e supervisiona l'Amministrazione degli Insediamenti, un nuovo ente governativo all'interno del Ministero della Difesa che ha il potere di appropriarsi di terreni in Cisgiordania, costruire nuovi insediamenti e demolire edifici palestinesi costruiti senza permessi. Come leader del movimento per gli insediamenti, sta usando la sua posizione politica per condonare la creazione di avamposti illegali, legalizzandoli retroattivamente in quella che definisce una ritorsione contro il riconoscimento della Palestina da parte di altri stati.

Il riconoscimento unilaterale di uno Stato palestinese al di fuori dei negoziati con Israele – e nonostante le sue obiezioni – potrebbe portare a ulteriori ritorsioni di questo tipo. L'estrema destra israeliana desidera da tempo legalizzare retroattivamente le proprie costruzioni illegali. Ma caratterizzare questa attività come la risposta adeguata al riconoscimento unilaterale della Palestina crea un sostegno più ampio per tali invasioni in Cisgiordania oltre il fianco dei coloni estremisti. Ulteriori riconoscimenti della Palestina potrebbero legittimare gli appelli di lunga data della destra israeliana ad anettere la Cisgiordania con la forza. Nel 1948, quando i leader sionisti dichiararono la fondazione di Israele, seguì la guerra. Ma sebbene il nuovo Israele indipendente avesse la capacità di difendere i confini che aveva stabilito, uno Stato palestinese non lo avrebbe fatto.

### GIOCO SPREMUTO

Le politiche israeliane stanno inoltre aumentando costantemente la pressione economica sull'Autorità Palestinese. Israele riscuote le tasse sui beni che passano attraverso Israele in Cisgiordania per conto dell'Autorità Palestinese. Secondo gli accordi di Oslo è necessario trasferire queste tasse a Ramallah su base mensile. Negli ultimi anni, queste entrate fiscali hanno costituito circa il 70% delle entrate dell'Autorità Palestinese. Queste entrate sono scese da una media mensile di 220 milioni di dollari nei mesi precedenti

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Il 7 ottobre agli attuali 55 milioni di dollari, a causa del rallentamento economico provocato dalla guerra a Gaza. Ma Israele non ha nemmeno pagato le diminuite entrate dovute all'Autorità Palestinese tra il 7 ottobre e l'inizio di luglio di quest'anno, quando è stato raggiunto un accordo dell'ultimo minuto per garantire il trasferimento parziale dei pagamenti. Inoltre, le entrate fiscali locali riscosse dall'AP sono diminuite di oltre il 50% dal 7 ottobre.

Altre politiche israeliane – tra cui la revoca dei permessi di lavoro per i palestinesi e l'estensione della lotta contro Hamas alla Cisgiordania, che ha comportato un aumento dell'attività delle forze di difesa israeliane e limitazioni più severe alla libertà di movimento – hanno spinto verso il basso la produttività del lavoro in Cisgiordania. Il tasso di disoccupazione in rialzo. Inoltre, le donazioni internazionali che storicamente hanno contribuito in modo sostanziale alle entrate dell'Autorità Palestinese sono quasi svanite a causa della stanchezza dei donatori e del reindirizzamento degli aiuti umanitari esistenti verso la crisi di Gaza. Queste donazioni sono ora al punto più basso dal 2012. Nel complesso, si prevede che il deficit di cassa dell'Autorità Palestinese supererà i 2 miliardi di dollari nel 2024, rispetto ai 740 milioni di dollari del 2023 e ai 451 milioni di dollari del 2022. Il debito complessivo dell'Autorità Palestinese potrebbe salire a 5 miliardi di dollari entro la fine di quest'anno. A causa di questi problemi finanziari, l'Autorità Palestinese ha dovuto tagliare gli stipendi dei dipendenti pubblici fino al 50% e ritardare i pagamenti ai fornitori del settore privato. In Cisgiordania, i ministeri governativi ora lavorano solo tre o quattro giorni alla settimana. Mentre Israele chiude le porte ai palestinesi, i loro bisogni sono diventati più acuti, ma l'Autorità Palestinese ha dovuto ridurre significativamente la fornitura di servizi in settori quali l'istruzione, la sanità e il benessere sociale. La diminuzione della spesa pubblica per l'assistenza sociale, ad esempio, ha comportato tagli e ritardi nei pagamenti in contanti per le famiglie più povere della Cisgiordania. I farmaci per le malattie croniche sono esauriti negli ospedali pubblici, costringendo i palestinesi comuni a fare affidamento sulla beneficenza o a cercare costose cure mediche private. Anche l'assistenza sanitaria privata è in difficoltà, perché circa il 60% degli arretrati del settore privato dell'Autorità Palestinese è dovuto a fornitori di servizi sanitari privati e alle ONG. I tribunali hanno persino smesso di emettere mandati d'arresto stampati come un modo per risparmiare carta e inchiostro della stampante.

Le donazioni internazionali che contribuiscono in modo sostanziale alle entrate dell'Autorità palestinese sono scomparse.

Oltre a queste sfide, il 1° giugno sono entrate in vigore due nuove leggi israeliane che mineranno ulteriormente la situazione fiscale dell'Autorità Palestinese. Entrambe le leggi garantiscono alle vittime di atti terroristici palestinesi un risarcimento automatico da parte dell'Autorità Palestinese e possono applicarsi retroattivamente a partire dal 7 ottobre. Dalle entrate fiscali trattenute dall'Autorità Palestinese, Israele dovrebbe detrarre 1,3 milioni di dollari per ogni persona ferita in un attacco terroristico e 2,7 milioni di dollari per ogni morte israeliana. Sebbene questa legislazione sia ancora soggetta a modifiche e sia contestata in tribunale, la sua piena attuazione potrebbe mandare istantaneamente l'Autorità Palestinese alla bancarotta.

Smotrich ha espresso chiaramente il suo entusiasmo per il tracollo finanziario dell'Autorità Palestinese. "Lasciamolo crollare", dichiarò a maggio. Ha un forte incentivo personale a mantenere le finanze dell'Autorità Palestinese in una posizione precaria: quella precarietà costituisce una leva preziosa. Il Ministero delle Finanze israeliano attualmente indennizza le banche israeliane che trasferiscono denaro a banche palestinesi, proteggendo così le banche israeliane da sanzioni o azioni legali per il trasferimento di denaro che potrebbe favorire attività terroristiche. Smotrich ha ripetutamente minacciato di porre fine a questa indennità, che renderebbe impossibile agli israeliani

condurre affari con aziende o individui che detengono conti bancari palestinesi e con la stessa Autorità Palestinese. In cambio dell'accordo di estendere temporaneamente l'indennità delle banche israeliane e di rilasciare parte delle entrate fiscali dell'Autorità Palestinese, Smotrich ha estorto grandi concessioni, come l'approvazione per ulteriori costruzioni di insediamenti e la revoca dei permessi di viaggio per i funzionari dell'Autorità Palestinese. In effetti, Smotrich ha dimostrato la sua volontà di scendere a compromessi sulle misure economiche per concessioni territoriali ancora più significative, un risultato che darebbe ulteriori colpi a qualsiasi prospettiva di uno stato palestinese significativo.

L'establishment della difesa israeliano ha accolto le minacce economiche di Smotrich con profondo allarme, sapendo che la disintegrazione dell'Autorità Palestinese e dell'economia palestinese potrebbe destabilizzare la Cisgiordania. Eppure questi avvertimenti sono rimasti in gran parte inascoltati: il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu non è disposto a fare nulla che possa causare il collasso della sua coalizione, che dipende da Smotrich e Ben-Gvir. Se Smotrich lasciasse scadere l'indennità bancaria quando scade la sua proroga a ottobre, ciò potrebbe trasformare da un giorno all'altro l'economia palestinese in un'economia che si basa esclusivamente sul contante, riportandola indietro di decenni e delegittimando ulteriormente l'Autorità Palestinese

### IMARCIRE DALL'INTERNO

L'Autorità Palestinese non è solo ostacolata dalle politiche di Israele. La sua governance interna è caratterizzata da corruzione e autoritarismo. Nelle aree sotto il suo controllo diretto – le aree A e B della Cisgiordania, che comprendono il 40% del territorio – l'Autorità Palestinese lotta duramente per fornire servizi, mezzi di sussistenza e dignità agli abitanti. Ciò è dovuto solo in parte ai suoi problemi di bilancio; inoltre, non è mai riuscita a creare un'economia della Cisgiordania adeguatamente funzionante. Il presidente Mahmoud Abbas, che compirà 90 anni l'anno prossimo, amministra l'Autorità Palestinese quasi esclusivamente tramite decreti esecutivi, con poca trasparenza o supervisione. La sicurezza è un problema particolare, poiché militanti di diverse fazioni ora sfidano apertamente le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese, sottofinanziate e sottomotivate, in città come Jenin, Nablus e Tulkarem.

La scarsa performance dell'Autorità Palestinese si riflette nei suoi pessimi numeri nei sondaggi. Un sondaggio del Centro Palestinese per la Politica e la Ricerca condotto sia in Cisgiordania che a Gaza tra il 26 maggio e il 1 giugno ha rilevato che la soddisfazione per la performance di Abbas si attestava a un triste 12%. Un quarto degli abitanti di Gaza ha affermato che vorrebbe un'Autorità Palestinese ricostruita con un presidente eletto, un parlamento e funzionari del governo locale per controllare Gaza dopo la guerra, e il dieci per cento ha affermato che preferirebbe un governo dell'Autorità Palestinese sotto un nuovo leader. Ma in Cisgiordania, solo l'11% e il 6% degli intervistati hanno affermato la stessa cosa, rivelando la mancanza di popolarità del partito tra le persone direttamente esposte al suo governo.

Sotto la pressione delle riforme, a febbraio, l'Autorità Palestinese ha istituito un nuovo governo tecnocratico guidato da un economista, Mohammad Mustafa, che ha immediatamente annunciato un ambizioso programma di riforme. Sta cercando di attuarlo, ad esempio richiedendo candidature per posizioni di viceministro invece di limitarsi a nominare i soliti amici di Fatah. Ma la sua attuale capacità di realizzare un cambiamento davvero ampio è limitata. La stragrande maggioranza degli intervistati al sondaggio del Centro palestinese per la politica e la ricerca di fine maggio ha affermato di ritenere che il nuovo governo di Mustafa non sarebbe riuscito a portare avanti le riforme necessarie.

Trasformare l'Autorità Palestinese da autorità transitoria a Stato permanente con un tratto di penna non farà scomparire questa litania di problemi.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Il rischio che lo Stato di Palestina diventi uno Stato fallito è molto reale, dato lo status disfunzionale e insolvente dell'Autorità Palestinese e la sua mancanza di legittimità pubblica. Ulteriori diminuzioni nella sua capacità di fornire servizi sociali e mantenere la legge e l'ordine potrebbero portare ad una situazione in cui i signori della guerra e le bande criminali diventerebbero governanti de facto in alcune aree della Cisgiordania – uno scenario peggiore di quello esistente nel 2002 e 2003, durante la seconda intifada.

### ORDINE DEI LAVORI

Se gli attori internazionali sono seriamente intenzionati a portare avanti un risultato a due Stati, il passo simbolico del riconoscimento dello Stato deve essere preceduto da atti concreti per insistere sulle riforme dell'Autorità Palestinese, fermare i tentativi di Israele di indebolire la soluzione a due Stati e aiutare i palestinesi con reali soluzioni.

Per quanto riguarda Israele, gli altri stati dovrebbero indirizzare la loro influenza politica, economica e diplomatica per impedire al paese di degradare le poche capacità palestinesi che rimangono, senza alimentare i timori israeliani che il loro paese venga completamente delegittimato. Ciò significa usare un bisturi piuttosto che un'ascia per costringere Israele ad assumersi le conseguenze del suo comportamento in Cisgiordania senza erodere la sua posizione generale di sicurezza di fronte alle minacce legittime e continue da parte dell'Iran e dei suoi delegati.

Altri paesi potrebbero limitare la capacità del popolo israeliano, dei progetti e dei beni basati sulla terra designata per un futuro stato palestinese di accedere a programmi culturali, di ricerca e sviluppo all'estero; richiedere alle banche israeliane di registrare i clienti e le istituzioni che operano in Cisgiordania; utilizzare gli strumenti diplomatici nelle organizzazioni internazionali per opporsi al progetto di insediamento di Israele piuttosto che alla sua ampia legittimità come Stato; e sanzionare i gruppi ombrello che sostengono gli insediamenti, i leader del movimento dei coloni e persino gli enti municipali israeliani che favoriscono la costruzione e il finanziamento di avamposti illegali o la violenza dei coloni. L'ordine esecutivo del presidente degli Stati Uniti Joe Biden di febbraio che sanziona alcuni di questi leader è un modello, ma c'è spazio per ampliare il suo impatto e incoraggiare altri paesi a seguirne l'esempio.

Per quanto riguarda la costruzione dello Stato palestinese, il passo più urgente è trovare assistenza finanziaria di emergenza per stabilizzare l'Autorità Palestinese. Mustafa ha chiesto 2,7 miliardi di dollari in sostegno al bilancio di emergenza per i prossimi 12 mesi, una somma che ripristinerebbe sostanzialmente i finanziamenti internazionali per l'Autorità Palestinese ai livelli pre-2013. Ma questo finanziamento temporaneo costituirebbe solo un cerotto temporaneo, dando all'Autorità Palestinese un'ancora di salvezza solo per pochi mesi.

Il profondo sgomento dei palestinesi nei confronti dell'Autorità Palestinese è legittimo. Eppure nessun altro attore potrebbe plausibilmente riempire il vuoto in caso di collasso dell'Autorità Palestinese. Nonostante tutti i suoi difetti e carenze, l'Autorità Palestinese è riuscita a creare istituzioni e una burocrazia che ora hanno tre decenni di esperienza di governo, che sono beni di scarsità. Continua inoltre a mantenere importanti relazioni diplomatiche in tutto il mondo. Per rendere efficaci gli aiuti internazionali all'Autorità palestinese, i donatori devo-

no condizionare questo sostegno all'attuazione di riforme specifiche da parte dell'Autorità palestinese e impegnarsi ad aiutare l'Autorità palestinese ad attuarle, nella speranza che il graduale rafforzamento della legittimità dell'Autorità palestinese incoraggi riforme ancora più significative.

Invece di cercare semplicemente di creare uno Stato palestinese, gli altri paesi devono aiutare l'Autorità Palestinese a diventare capace.

L'Autorità Palestinese ha formato il suo nuovo governo in seguito alla promessa di Biden di sostenere un governo "rivitalizzato" dell'Autorità Palestinese su Gaza dopo la fine della guerra. Ma tali promesse rimarranno vane finché nessun attore internazionale aiuterà l'Autorità Palestinese a rivitalizzarsi. Non può farlo da solo, in parte ma non solo a causa della campagna di pressione di Israele. In effetti, stabilire aspettative elevate (e attualmente irrealistiche) per il governo dell'Autorità Palestinese rischia semplicemente di evidenziare il divario tra speranza e realtà – e di conferire legittimità alle affermazioni israeliane secondo cui le istituzioni palestinesi sono troppo incompetenti per governare qualsiasi territorio.

Per contribuire allo sviluppo di capacità a lungo termine, i principali paesi donatori devono adottare una strategia globale in cui lavorino insieme verso lo stesso obiettivo ma si dividano i compiti. La divisione del lavoro è fondamentale per evitare di sovraccaricare un singolo attore internazionale con un compito arduo e politicamente pericoloso; questo concetto fu concepito quando Salam Fayyad era primo ministro nel primo decennio di questo secolo, ma non fu mai pienamente attuato. L'Autorità Palestinese dispone già di un segretariato per il coordinamento degli aiuti, che potrebbe supportare la collaborazione tra più soggetti interessati e fornitori di aiuti.

I paesi potrebbero assumere ruoli di supporto diversi e complementari. Gli Stati Uniti, ad esempio, potrebbero continuare ad addestrare le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese, assistere nella preparazione di una forza progettata per ripristinare la legge e l'ordine a Gaza e aiutare il nuovo governo ad attuare i suoi piani di riforma del settore della sicurezza. La Germania potrebbe condurre uno sforzo globale di riforma educativa che migliori i risultati scolastici e affronti le preoccupazioni di Israele secondo cui l'attuale curriculum palestinese incita alla violenza. Il Regno Unito potrebbe aiutare l'Autorità Palestinese a rafforzare la propria governance municipale, e i Paesi Bassi potrebbero aiutarla a rilanciare il settore idrico ed energetico.

Quei paesi che riconoscono la Palestina o sostengono un risultato a due Stati devono contribuire a garantire che lo Stato palestinese abbia la possibilità di lottare per dare dignità al suo popolo con servizi adeguati e riconquistare la fiducia del pubblico. Altrimenti, qualsiasi passo verso la realizzazione di due Stati sarà fantasioso, costruito su fondamenta fatiscenti e probabilmente contribuirà a trasformare la Cisgiordania in un terzo fronte nella guerra attuale. Invece di saltare alcuni passaggi e cercare semplicemente di creare uno Stato palestinese – e idealizzare una cosiddetta Autorità Palestinese rivitalizzata – l'obiettivo deve essere quello di aiutare un'Autorità Palestinese capace a emergere, in grado di governare efficacemente la Cisgiordania e potenzialmente tornare presto a governare Gaza. Poi, quando le circostanze politiche cambieranno e Israele e i palestinesi riprenderanno i negoziati per un risultato a due Stati, ci sarà già uno stato palestinese de facto funzionante e pronto per il successo, uno stato che avrà il sostegno del mondo nei fatti, non solo di nome.

**DA FOREIGN AFFAIRS**

Se la verità dev'essere detta fino in fondo (ma spesso è un bene che lo sia soltanto a metà o per niente) le famose «radici giudaico-cristiane» che la Chiesa lamenta monotonamente non siano state inserite nella costituzione europea sono pari pari anche le radici dei paesi arabi e di tutti i paesi islamizzati. La filologia non mente: le piante uscite da quelle radici sono di qua come di là, con la differenza che là sono taciute e non bisogna parlarne se no è blasfemia, e di qua si pretende che gli altoparlanti ufficiali, il cui valore è per il pensiero un perfetto zero, le proclamino. I divieti avviliscono, inutili le proclamazioni.

**Guido Ceronetti**

# Come aderire all'Aiccre

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCRE. Aderendo all'AICCRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e sosterrai l'AICCRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali. Aderendo all'AICCRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei. Potrai così: stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei creare progetti e ricevere finanziamenti europei promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.

## Quote associative anno 2024

approvate dal Consiglio Nazionale dell'AICCRE del 1 dicembre 2023

### Quota Soci titolari

Comuni-Comunità Montante-Unioni di Comuni fino a 1000 abitanti

**quota fissa € 100,00**

Comuni oltre 1000 abitanti

**quota fissa € 100,00 + € 0,02675 x N° abitanti\***

Comunità Montane oltre 1000 abitanti

**quota fissa € 100,00 + € 0,00861 x N° abitanti \***

Unione di Comuni oltre 1000 abitanti

**quota fissa € 100,00 + € 0,00861 x N° abitanti \***

Province-Città Metropolitane

**€ 0,01749 x N° abitanti\***

Regioni

**€ 0,01116 x N° abitanti\***

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

\*Per il N° abitanti si fa riferimento al Censimento della popolazione del 2011

### Riferimenti bancari Aiccre:

**Iban: IT 52 U 03069 05020 100000063596**

Via Messina, 15

00198 ROMA Codice Fiscale 80205530589

### Quota Soci individuali

**€ 100,00**

I soci individuali devono versare la quota di adesione di € 100,00 direttamente alla Federazione Regionale di appartenenza indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione. **Per la Puglia** versare su Iban: **IT51C0306904013100000064071** (banca Intesa)